GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'U. Postale	37	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

MAGGIORI DONI

di quelli di qualsiasi altro giornale ricevono gli abbonati della **Gazzetta Piemontese.**

Questa, per esempio, offre a tutti coloro che si associeranno per un trimestre dal 15 ottobre al 31 dicembre **un premio straordinario di lire 4 50,** *cioè l'equivalente del prezzo di abbonamento.*

I premi si scelgono nel catalogo (rosso) che si spedisce a semplice richiesta e che contiene una scelta di libri tale da soddisfare i desiderii di tutti i lettori.

Gli abbonamenti ordinari alla Gazzetta Piemontese costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale, cioè: **L. 18** *all'anno;* **L. 10** *al semestre;* **L. 5** *al trimestre;* **L. 1 80** *al mese, e danno diritto tutti ad importanti premi.*

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì, 16 ottobre).

Estero. — *Francia.* — I realisti commemorano in Francia il centenario della decapitazione di Maria Antonietta.

Gli ufficiali russi visitano l'Arsenale di Tolone; ha poi luogo un asciolvere offerto dall'ammiraglio De La Jaille, comandante la squadra di riserva del Mediterraneo. Verso le 4 pom. partenza degli ufficiali russi per Parigi.

A Parigi si tiene un Consiglio di ministri per prendere gli ultimi provvedimenti sulle feste della capitale.

Vengono costituiti due nuovi reggimenti di cavalleria (11° ussari e 31° dragoni).

Matrimonio di Terenzio Blackwood, secondo figlio di lord Dufferin, ambasciatore inglese a Parigi, con miss Flora Davis, figlia del senatore americano Davis.

Italia. — La squadra inglese arriva a Taranto e sarà ricevuta dall'ammiraglio Corsi.

Nel politeama romano l'on. Barzilai pronuncia un discorso politico.

Piemonte. — Fiera ad Alessandria, Alice, Avigliana, Balangero, Bussoleno di Susa, Casalborgone, Chambave, Lequio Piemonte, Moncalieri, Montalto, Pianfei, Prad'eves, San Giorgio Canavese, Venasca, Vestigné, Vico Canavese, Vicoforte, Vinovo.

Torino. — Principia l'anno scolastico all'Università e incominciano gli esami arretrati, difettivi o di riparazione.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria.

Riapertura del Liceo musicale.

Riapertura della Biblioteca civica.

Riapertura dei corsi maschili al Circolo Filologico.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

NOTE VATICANE.

Il Patrimonio mobiliare pontificio.

Il Vaticano e gli Stati Balcanici.

Gli archivi segreti della Santa Sede.

14, ore 2,40 pom.

Fa il giro dei giornali la seguente notizia:

« Si annunzia ed io riferisco sotto riserva che partirono già per Parigi tre funzionari delle amministrazioni dei palazzi apostolici, portatori di grosse somme di danaro e di titoli da collocare presso Case bancarie francesi per conto del Papa.

« Tali somme provengono dalle offerte ricevute in occasione del giubileo episcopale; ma persone bene informate ritengono si tratti di tutto il patrimonio mobiliare pontificio, che, in seguito a deliberazione di una speciale Commissione cardinalizia, sarebbe stato spedito all'estero, unitamente agli oggetti preziosi e al tesoro del Vaticano.

« Questa deliberazione sarebbe stata presa dopo i timori sorti per gli incidenti di Aigues-Mortes. »

A questo proposito riesciranno utili alcuni schiarimenti.

Prima di tutto, è una fandonia la partenza per Parigi di tre funzionari pontifici.

È vero invece che il Vaticano ha collocato all'estero diverse somme che rimanevano inoperose nelle Casse pontificie; ma ciò non in seguito alle ultime vicende politiche ed ai pericoli inventati e gonfiati dal Vaticano stesso a danno dell'Italia.

Queste somme hanno passato il confine in seguito agli scandali e disordini bancari, e io son venuto man mano segnalando questi intendimenti ed atti vaticani.

D'altra parte il Vaticano percepiva fin qui i coupons della rendita a Parigi per lucrare il vantaggio sul cambio.

Dopo il recente decreto sull'*affidavit*, come poteva più farsi pagare i *coupons* della rendita all'estero?

I titoli sono passati a Parigi o a Londra, dove vi saranno dei possessori che riscuoteranno la rendita, senza per questo cessare di appartenere al Vaticano.

Fatta la legge, trovato l'inganno: è proverbio molto conosciuto, massime per chi non ha molti grattacapi per campar la vita.

È parimenti inesatto il dire che tutto il patrimonio mobiliare pontificio sia stato trasportato all'estero. Ma è anche vero che tutto è posto in salvo per qualunque accidente possa accadere. Non è però questo un provvedimento nuovo.

Quanto agli oggetti preziosi, o si parla di quelli che formano i ricchi musei, o di questi nulla è stato mosso, o si parla degli oggetti privati del Papa, ed a questi è stato prima provveduto, senza che c'entri affatto la Commissione dei cardinali per l'amministrazione dei beni della Santa Sede.

— Una delle questioni che attualmente si trattano d'accordo tra la segreteria di Stato al Vaticano e il prefetto di propaganda è quella riguardante il miglioramento delle relazioni tra il Vaticano e i diversi Stati balcanici per far sì che i cattolici acquistino una certa considerazione e così progredisca l'idea dell'unione della Chiesa cattolica alla greca.

Alcune trattative saranno intavolate coi diversi Governi perchè le Comunioni religiose cattoliche vengano a godere, se non tutti, alcuni fra i privilegi che usa lo Stato verso le Chiese riconosciute.

La Santa Sede è disposta a fare concessioni sui riti e sull'uso della lingua.

I negoziati verranno prossimamente intrapresi.

— Gli archivi segreti della Santa Sede sono guardati in questi giorni con particolare attenzione.

Qualche intimo assicura che taluni documenti siano stati tolti per ordine del Papa e del cardinale Rampolla e forse portati fuori del Vaticano.

(Edizione mattino).

L'importanza del banchetto di Dronero.

Il *Fanfulla* condannato.

I lavori drammatici premiati.

Il brigantaggio in Sicilia — Le navi onerarie.

Gli esami nelle scuole elementari.

14, ore 8,55 pom.

Il *Diritto*, rilevando gli sforzi titanici dell'Opposizione per togliere importanza al banchetto di Dronero, dice che questa importanza venne data al banchetto dalla stessa Opposizione col suo contegno, poichè in origine non trattavasi che di un modesto convegno fra l'on. Giolitti ed i suoi elettori.

— Oggi il Tribunale Penale, nella causa intentata dal direttore del *Popolo Romano* contro il *Fanfulla* per ritardata pubblicazione di una risposta, sanzionò in massima che la pubblicazione debba essere fatta entro due giorni. Epperò condannò il gerente del *Fanfulla* a L. 100 di multa e Pichano, direttore del giornale, ai danni ed alle spese.

— Ecco le deliberazioni prese dalla Commissione istituita dal Ministero della pubblica istruzione per i migliori lavori drammatici italiani rappresentati recentemente nei nostri teatri: 1° premio di L. 5000 al *Disonesti* del Rovetta; 2° premio di L. 3000 al *Dottor Muller* dello Scalinger; 3° premio di L. 2000 alla *Dura lex* dell'Antona-Traversi. L'unico premio di L. 2000 per commedia in un atto è stato conferito al *Segreto* di Lopez. Queste sono le proposte della Commissione governativa per l'arte drammatica. Ora si attende l'approvazione ufficiale del ministro Martini.

— L'on. Armò ha preso personalmente in esame il progetto di riordinamento del servizio giudiziario nella colonia eritrea presentato dal generale Baratieri. Salvo piccole modificazioni, questo progetto sarà approvato.

— Si conferma che per procedere ad una pronta ed energica repressione del brigantaggio in Sicilia vi saranno mandati alcuni battaglioni di bersaglieri. È probabile che si ritorni, per consiglio del comm. Sensales, alle disposizioni di otto anni fa e cioè che i reggimenti di stanza a Napoli, Genova e Caserta diano un battaglione ciascuno per il servizio di pubblica sicurezza della Sicilia.

— L'on. Racchia avendo riconosciuto per l'esperienza delle manovre navali che la marina manca in parte di navi onerarie, decise di provvedere alla costruzione di navi-cisterne e navi per rifornitura del carbone.

— Sono a buon punto le trattative del ministro di agricoltura e del ministro dell'istruzione con il Municipio di Perugia per istituire nella badia di San Pietro un importante Istituto agrario.

— Dicesi che l'on. Martini voglia ridurre gli esami nelle scuole elementari come già fece per le scuole secondarie. Verrebbero aboliti gli esami delle classi prima, seconda e quarta, rimanendo fissi quelli detti di proscioglimento.

La corazzata francese " Hirondelle ".

14, ore 9,45 pom.

Il Ministero della marina smentisce la notizia messa in giro dal *Giornale di Sicilia* che la corazzata francese *Hirondelle* si trovi nelle acque di Sicilia a scopo di spionaggio e che essa sia stata sorpresa mentre aveva mandata una torpediniera a far rilievi, di notte tempo, sulle coste di Girgenti.

Giolitti e Pelloux a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Giunsero stamane Giolitti e Pelloux, salutati alla stazione dal prefetto e dalle altre Autorità. Giolitti ripartirà all'1,40 per Monza. Pelloux proseguirà al tocco per Desenzano.

Per le feste di San Martino.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Giolitti è giunto alle 2 pom. Accompagnerà i Sovrani, il Principe di Napoli ed il Duca d'Aosta domattina alle 7,45 a San Martino.

Le ultime visite del ministro Genala a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Genala stamane ha visitato i lavori del Parco e quelli di ristauro del Castello, poscia il quartiere delle piccole industrie Bocconi e l'Istituto pei rachitici. A mezzodì assistette ad un banchetto di una ventina di coperti al *Ristorante della Borsa* offerto dagli industriali. Nel pomeriggio ha visitato la stazione Centrale percorrendo i nuovi quartieri dei morti della medesima per rendersi conto della necessità di migliorare le comunicazioni colla città; poscia l'Istituto pei ciechi. Ricevette poi all'*Hôtel Milano* una Commissione in rappresentanza dell'Associazione dei giornalisti. È partito alle 6,30 per Soresina.

Per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Genova.

Crispi a Genova.

Genova, 13 ottobre.

(ASSAM) — L'animazione preludiante alla grande solennità dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, che avrà luogo domenica, va sempre più aumentando.

In piazza De Ferrari, ove sorge il monumento, furono già disposte numerose antenne, al basso delle quali vennero formati trofei di bandiere recanti in mezzo gli stemmi delle principali città italiane; è stato costrutto un impalcato sul quale prenderà posto il Comitato, la rappresentanza comunale e le più spiccate personalità presenti alla cerimonia; e venne tutto preparato per la grande illuminazione che avrà luogo domani e domenica sera.

Durante la cerimonia dell'inaugurazione il transito dei rotabili da piazza De Ferrari verrà sospeso, e la maggior parte dei negozi resterà chiusa. Da Nizza si annunzia l'arrivo a Genova di una numerosa rappresentanza garibaldina, capitanata dal venerando Rasteau, l'unico superstite della battaglia di Sant'Antonio al Salto, vinta da Garibaldi. Tutte le Società pubblicano manifesti d'occasione ed annunziano che parteciperanno alla solennità.

La famiglia Garibaldi deporrà sul monumento una splendida corona. Domenica sera, dalle 8 1/2 alle 12, avrà luogo in galleria Mazzini, elegantemente addobbata, un ricevimento popolare in onore dei Mille e dei Reduci garibaldini qui convenuti.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Crispi è arrivato stamane, ricevuto alla stazione dal generale Canzio, da Anton Giulio Barrili, dai superstiti dei Mille di Marsala, dai Reduci garibaldini e dalle notabilità del partito di Crispi. Uscendo dalla stazione, un numeroso pubblico gli fece una calorosa dimostrazione. Si recò all'*Hôtel Gênes*.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La città comincia ad animarsi e ad imbandierarsi per la festa di domani in onore di Garibaldi. Stasera ha luogo un'illuminazione. Il sindaco ha visitato l'onorevole Crispi che poscia, accompagnato dal generale Canzio e da altri, si recò a visitare la città ed il porto. Stasera pranzo a bordo del *Perseo*, offerto dalla Navigazione Generale Italiana.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Stasera la città è animatissima. L'illuminazione è splendida. Il sindaco pubblicò un manifesto di circostanza, facendo un parallelo fra l'inaugurazione dei monumenti di domani a Genova e a San Martino. Alle ore 9 Crispi rientrò all'*Hôtel Gênes*. Una folla gremente sulla piazza De Ferrari lo applaudì vivamente. Crispi si affacciò al balcone a ringraziare.

L'imminente arrivo della squadra inglese a Taranto.

CORFÙ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Seymour, giungerà a Taranto lunedì mattina, alle ore 10.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Alle 2,30 pom. è giunta l'*Italia*, con a bordo il contr'ammiraglio Corsi, per ricevere la squadra inglese.

Un altro piroscafo italiano respinto dal Brasile.

Novanta morti di colera.

Genova, 13 ottobre.

(ASSAM) — Dall'Asinara giungono gravi notizie a riguardo dello stato di salute dei passeggeri del piroscafo *Remo* della linea italo-brasiliana, armatore Giacomo Creata, colà giunto di questi giorni di ritorno dal Brasile, da dove venne respinto per misura di salute pubblica.

Il *Remo* compì il viaggio di andata senza che si verificasse a bordo alcun decesso per malattia sospetta. Disgraziatamente al suo arrivo a Rio Janeiro, in seguito ad un repentino abbassamento di temperatura, caddero ammalati quattro passeggeri. Trattandosi di malattia sospetta, ciò bastò perchè le Autorità brasiliane mettessero il loro *veto* allo sbarco dei passeggeri.

Il *Remo* fu tosto inviato all'Isola Grande, e dopo essere stato rifornito di viveri, di carbone e di medicinali, venne allontanato dalle coste brasiliane sotto la scorta di una nave da guerra. Il viaggio di ritorno fu quanto mai disastroso. Il colera scoppiò a bordo e vi menò strage. Giungendo all'Asinara il *Remo* contava 90 decessi per la terribile malattia. I morti, ad eccezione di tre uomini dell'equipaggio, sono tutti passeggeri.

Il *Remo* compirà all'Asinara una lunga quarantena.

Il *Carlo R.* ed il *Remo*.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 5,30 pom. — Continua l'inchiesta sui fatti del piroscafo *Carlo R.* Pare che risultino alcune responsabilità.

Domani arriverà il piroscafo *Remo*, respinto anche esso da Rio Janeiro. Aveva 1300 passeggeri; durante la traversata vi furono 200 casi di colera con 96 morti. Ha scontato la quarantena all'Asinara.

Una recrudescenza del colera a Livorno.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 12,30 pom. — La città è funestata da una tremenda recrudescenza del morbo asiatico. Nella giornata di ieri si annoverarono dieci casi; a quest'ora i casi furono già 47, con 9 decessi, fra i quali cinque fulminanti. La popolazione è costernata. Si dubita che l'improvviso sviluppo del morbo provenga dall'inquinazione delle acque del condotto *Venezia*. Un solo quartiere è per ora infetto.

Gli entusiasmi di Tolone.

I discorsi di Rieunier e di Avellan.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Dalle 8 ant. Avellan ha cominciato ricevere a bordo della *Nicolò I* le rappresentanze dei Consigli generali municipali di Francia. La maggior parte delle rappresentanze dei Comuni francesi, specialmente quelle di Parigi, Marsiglia, Nizza, Besançon, Ajaccio, recano presenti che sono raccolti tutti nel salone dell'ammiraglio e fino sul ponte. Una folla straordinaria visita le navi componenti la squadra russa. Le musiche a bordo suonano in onore dei visitatori. La folla è tale che i marinai non possono far colazione. Le rappresentanze continuano ancora a mezzodì a sfilare davanti ad Avellan.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Le feste franco-russe furono celebrate ieri sera in numerose città, specialmente all'Havre, Troyes e Cherbourg con illuminazione, concerti, fiaccolate e vivo entusiasmo.

TOLONE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 6,10 pom. — Al banchetto che oggi ebbe luogo al palazzo della Prefettura il ministro Rieunier brindò all'imperatore Alessandro ed alla famiglia imperiale, dicendoli simbolo di lealtà, di potenza, di pace. Poi, volgendosi agli ufficiali superiori che assistevano al pranzo, bevve alla marina da guerra russa, ai gloriosi suoi ricordi storici, alla fratellanza tra la Francia e la Russia.

L'ammiraglio Avellan ringraziò a nome suo ed a nome della marina russa per lo splendido ricevimento; brindò alla marina francese, alla Francia ed al suo popolo.

Si nota che egli schivò sempre di nominare Carnot.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Gli ufficiali della squadra russa assistettero oggi alla festa delle Società ginnastiche venute da varii punti della Francia. Avellan felicitò gli organizzatori della festa per la precisione degli esercizi. Una folla immensa applaudì incessantemente Avellan e gli ufficiali russi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il *Daily News* dice che le feste di Tolone non produrranno nessun cambiamento nella situazione. Esse offrono una nuova garanzia per la pace.

Le feste franco-russe commentate a Berlino

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 9,50 ant. — La Stampa tedesca continua a considerare con discreta indifferenza le feste di Tolone.

La *National Zeitung* dice d'aspettare con calma per vedere se la situazione si muterà dopo la visita delle navi russe a Tolone. Nota che la Stampa francese non dimenticò completamente il doccio freddo venuto in questi ultimi giorni dalla Russia, ma che tuttavia si mostra entusiasta. Soggiunge essere notevole l'insistenza che lo tsar impiega per far comprendere il significato della restituzione della visita di Cronstadt, due anni e mezzo dopo che essa era stata fatta. Dice infine che la Stampa russa pare non consideri la visita della squadra comandata dall'ammiraglio Avellan a Tolone altrimenti da quella che già fece a New-York ed a Cadice.

L'ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* pubblica i telegrammi da Tolone senza il menomo commento.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 7,50 pom. — La *Vossische Zeitung* nota che nei discorsi ufficiali che vennero sinora pronunciati a Tolone si evitò qualsiasi puntura alla triplice alleanza ed all'Inghilterra. Il discorso dell'ammiraglio Rieunier, ministro della marina, fu poi un capolavoro di bizantinismo, cosa difficile in un marinaio ed in uno statista repubblicano.

Lo stesso giornale riconosce come sia stata politicamente importante la visita dello tsar alla nave da guerra francese *Isly* a Copenaghen.

La *National Zeitung* dice essa pure che lo tsar, con questa visita, dimostrò d'assistere in ispirito al ricevimento di Tolone, mostrandosi così persuaso che la missione dei suoi marinai sia molto importante.

Nizza e le feste di Tolone.

Nizza Marittima, 13 ottobre.

(PAISIELLO) — Che questo venerdì, 13 ottobre, sia un gran giorno per la Francia lo prova, o almeno vorrebbe provarlo, l'imbandieramento degli edifizi pubblici, delle redazioni dei giornali e dei grandi caffè, al cui pavesamento di bandiere francesi e russe mal però corrispondono le abitazioni private, le quali (eloquente astensione) non issano nessuna bandiera. Le scuole sono oggi chiuse, gli impiegati civili in vacanza e i più furiosi politicanti tutti partiti per Tolone. Colà si è pure recato, col sindaco a capo, una rappresentanza del Municipio nizzardo, la quale porta all'ammiraglio un gran vaso artistico acquistato alle manifatture famose di Vallauris: una rappresentanza del Consiglio provinciale, che offre un *album* artistico; e il sindacato completo della Stampa nizzarda, che dona all'ammiraglio una bella composizione in oro e argento massiccio recante due palme intrecciate agli stemmi di Russia e di Nizza. Anche il Municipio della vicina Villafranca invia a Tolone un quadro di pittore parigino, rappresentante la rada di Villafranca in una giornata di vento.

I sovrani russi a Copenaghen.

Un nuovo yacht imperiale.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — I sovrani russi, lo tsarevic e gli altri ospiti principeschi assistettero alla posa della chiglia del yacht imperiale, ricevuti dall'ammiraglio Dounaroff. Lo tsar, augurando al yacht fortuna e la benedizione della Provvidenza, pose a posto il primo chiodo, la tsarina il secondo.

Nel pomeriggio lo tsar e lo tsarevic visitarono la nave da guerra francese *Isly*. Lo tsar ne salutò gli ufficiali ed i membri della Legazione francese ed espresse viva soddisfazione per l'armamento della nave. Dietro ordine dello tsar, il yacht *Stella Polare* salutò la *Isly* con trenta colpi di cannone.

Contro i cabili del Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — I *cabilas*, con quattro vecchi cannoni, sono di fronte a Melilla. La situazione è invariata. Assicurasi che l'intero secondo Corpo d'armata sarà riunito a Melilla nella settimana prossima.

Il ministro Sagasta.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Sagasta migliora.

CORRIERE ERITREO

CASSALA.

Visite ai presidii della colonia.

(Dall'*Africa Italiana* del 30 settembre).

Cassala, il capoluogo della *mudiria* di Taka, è situata sul Gasc in posizione felice in quanto riguarda all'agricoltura ed al commercio, imperocchè, sotto il primo rispetto, il territorio sulla destra del Gasc è irrigabile nella stagione delle pioggie dalle onde fecondatrici come la valle del Nilo, e sotto il secondo rispetto attrae a sè i commerci dell'Atbara ed estende la sua benefica influenza su tutto il gran pianoro dell'isola di Meroë fino al Sennar, fino a Cartum, fino a Berbera.

Militarmente Cassala ha pure una naturale importanza perchè situata allo sbocco occidentale delle prealpi eritree, e dinanzi ai monti del Saloderat comanda appunto la vicinanza dell'Atbara e del Gasc.

Cassala è stata fondata nel 1841 con soli intendimenti militari per tenere in freno le variopinte tribù etiopiche ed impedire incursioni abissine.

Da qualche anno ai nostri giorni Cassala è quasi abbandonata. Dopo l'eroico assedio sostenuto dalla guarnigione egiziana e da qualche frazione di tribù fedele contro i dervisci, nelle sue mura quadrate, composte di mattoni crudi, furono aperte ampie breccie; le torri furono smantellate, i fossi riempiti e le orde dei dervisci, lasciando dentro le mura morte e distruzione, posero il campo sotto il monte di Cassala verso la frontiera eritrea. E le febbri invasero l'intiera località, sulla quale si stese quasi un lenzuolo funerario.

Così è trascorso qualche anno: da Cassala, oltre infinite piccole razzie, i dervisci fecero due spedizioni contro il territorio italiano, la prima nel giugno 1890, che finì ad Agordat, la seconda nel giugno 1892, che finì a Serobeiti. *Alamintese jurabit.*

Dopo Serobeiti la colonia eritrea è andata prendendo il suo assettamento attuale, crescendo ogni giorno in forza e prestigio e mostrando che gli italiani preferivano al possesso ed alla immediata occupazione lo espandersi della tranquillità, del commercio, dell'agricoltura, della influenza civile a beneficio di tutti, così dei popoli eritrei come dei sudanesi e degli abissini.

La moderazione nel trattare coi vicini, il benessere dei soggetti, la fama che in oriente soprattutto vola così veloce, il confronto non difficile nè lontano del modo di governare degli italiani e degli egiziani hanno concorso a determinare una corrente favorevole fra Sudan ed Eritrea. Il califfo Abdullahi stesso diede istruzioni di volgersi piuttosto a Massaua che non a Suakim e mandava qualche po' della sua roba a Cassala per venderla ai negozianti eritrei.

Cassala attualmente è presidiata da poche centurie di soldati, le cui armi sono depositate in gran parte nei magazzini, mentre i soldati si industriano a vivere colle coltivazioni. La nuova corrente e i pericoli che minacciano l'Impero del Mahdi sconsigliano di tenere un numero maggiore di soldati e di esercitarvi rigori e sorveglianza severa. La popolazione va crescendo coll'andarvi delle reliquie di tribù Omran, Sucria, Halenga, ecc., che cercano di campar la vita col tornar a vendere gomme, a trasportar merci, a condur cammelli, a cacciar bestie feroci e coltivar terre. E queste tribù si spingono per antiche attrattive e per nuove speranze verso la colonia eritrea e verso Agordat, che ne è la sentinella avanzata, e che scelta, con felice ispirazione dal colonnello Baratieri nel 1890 come posizione militare, è ora scelta da lui generale e governatore come mercato fra il Sudan ed il Mar Rosso.

***

Martedì scorso giungeva a Cheren il comandante le regie truppe colonnello Arimondi con due ufficiali di seguito.

Egli ha intrapreso un giro d'ispezione nei vari presidii della colonia e stamane è partito per Agordat, per essere di ritorno in Cheren il giorno 3 ottobre.

Tutto è tranquillo verso la frontiera, mentre nel Sudan sarebbero successi alcuni avvenimenti di una certa importanza.

Il famoso emiro El Zachi, vincitore degli abissini a Metemma, chiamato a Cartum dal califfo Abdullahi, sarebbe stato incatenato insieme ai suoi sottocapi.

Il califfo ha messo in libertà molta gente che teneva rinchiusa in Omdurman per mandarla a lavorare la terra, ed ha emanato l'ordine di aprire tutte le strade al commercio cogli italiani.

Questo bando venne fatto pubblicamente in Cassala.

Lo sciopero di Cene Bergamasco.

Bergamo, 13 ottobre.

(AMBROSIUS) — Recatosi spontaneamente a Cene l'on. deputato Luigi Cucchi per informarsi del vero stato delle cose e per esprimere parole tendenti ad equa conciliazione, nulla potè ottenere, anzi riportò la convinzione che la soluzione di quello sciopero non è nè facile nè prossima.

Dopo l'on. Cucchi si recò pure l'on. conte Suardi, e neanche questi riuscì a comporre il dissidio. Gli operai continuano ad essere sempre resistenti e il signor Wildi seguita ad essere fermo.

Gli operai chiedono soltanto il pareggiamento delle loro mercedi a quella che percepiscono gli altri operai cotonieri della Valseriana. È vero che il Wildi sostiene che le sue mercedi sono eguali a quelle degli altri, ma, da una raccolta di buste di operai di vari stabilimenti che io ho potuto esaminare presso il dottore Gallavresi, mi sono convinto della differenza, talora assai rilevante. Le buste entro cui si consegnano le mercedi quindicinali del Wildi non segnano che un massimo di L. 20, 22, 24, mentre quelle di altri si estendono fin oltre le lire 40 per quindicina. Anzi le buste dello stabilimento ora Wildi segnavano mercedi superiori quando esso era diretto dal signor Wesmer.

L'opinione pubblica quindi, se in prima, è ora maggiormente a favore degli operai, i quali resistono pacificamente e dignitosamente, in attesa che vengano riconosciuti i loro diritti, mentre il Wildi non vuole ammettere che essi possano contrattare il compenso alle loro opere con libero e concorde consenso.

Frattanto lo stabilimento è chiuso, guardato giorno e notte da otto carabinieri; il macchinario va in deperimento, mentre generose offerte sovvengono gli scioperanti, mentre altri operai della Valseriana vorrebbero, per pura solidarietà, scioperare, se non fossero trattenuti dal Gallavresi.

Oggi stesso il Gallavresi ha denunciato al procuratore del re un rilevante numero di contravvenzioni a carico del Wildi alla legge sul lavoro dei fanciulli, reclamando relativi provvedimenti penali.

Oggi l'onorevole Engel ha versato L. 100 per soccorso agli scioperanti.

Il ritorno a Torino dei superstiti areonauti della « Stella ».

Iermattina ebbero luogo a Balme i funerali del compianto capitano Charbonnet. Essi furono semplicissimi; peraltro vi presero parte, oltre ai parenti del defunto e dei suoi compagni di viaggio, accorsi colà, anche molti fra quei buoni montanari. La salma non fu portata a Torino, come prima era stato deciso, ma fu sepolta nel cimitero di Balme.

Dopo le esequie, la signora Charbonnet, il signor Botto e il signor Durando furono adagiati in vettura e scesero a Lanzo, sempre accompagnati e confortati dai parenti. Quindi presero il treno che da Lanzo giunge a Torino alle ore 5,32.

A quest'ora si stipava alla stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo una folla di varie centinaia di persone, e assai più ve ne sarebbero state se fosse stata universalmente nota l'ora dell'arrivo dei naufraghi. Nell'interno della stazione si trovavano buon numero di signori e signore, parenti e conoscenti degli areonauti, gli operai della fabbrica di caldaie di cui era proprietario il Charbonnet, ecc. Alcuni piangevano.

Il treno giunse con qualche ritardo. La signora Charbonnet fu tolta dal vagone in cui si trovava a forza di braccia; il suo aspetto era abbastanza buono; ella soltanto raccomandava non le venissero urtati i piedi, che sono infatti gonfi, pieni di geloni e lividure, ma non gelati.

A parte questo male affatto localizzato, può dirsi che ella sia quasi completamente rimessa dai terribili strapazzi degli scorsi giorni.

Anche il Botto ed il Durando non soffrono quasi che del dolore ai piedi; furono sorretti fino alle vetture nelle quali vennero adagiati, ai pari della signora Charbonnet.

La curiosità eccitata dal tragico avvenimento era tale che le guardie civiche a stento potevano far largo a coloro che sorreggevano i superstiti della *Stella*. Questi furono immediatamente trasportati alle loro dimore.

Il Bollettino del Ministero degli esteri.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

14, ore 1 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero degli affari esteri*, testè uscito, contiene le seguenti disposizioni:

Personale dell'Amministrazione centrale. — De Gustani cav. Davide, capo-sezione di 1ª classe, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Cannonico cavaliere Edoardo, segretario di 2ª classe, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Personale diplomatico. — Maffei di Boglio marchese Carlo Alberto, regio ambasciatore a Madrid, è nominato cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone della Corona d'Italia.

Personale consolare di 1ª categoria. — Testi cavaliere Giulio e Greppi conte Antonio, consoli di 1ª classe, sono nominati ufficiali della Corona d'Italia — Palumbo cav. Domenico, console di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio dal 1° ottobre — Bertola cav. Camillo, console di 2ª classe a Rio Janeiro, è collocato a disposizione del Ministero dal 1° ottobre — Carpani nob. cav. Agostino, console di 2ª classe a Capetown, è trasferito a Rio Janeiro — Rozwadowski conte Antonio Ladislao, vice-console di 1ª classe a San Paulo, è collocato a disposizione del Ministero — Compans di Brichanteau nob. cav. Edoardo, vice-console di 1ª classe in Porto Alegre, è destinato a reggere con patente di console il Regio Consolato in San Paulo — Pio di Savoia (dei principi) nob. cavaliere Gherardo, vice console di 1ª classe a Pernambuco, è destinato a reggere con patente di console il R. Consolato in Porto Alegre — Scaniglia avv. Arturo, Magenta avv. Carlo, Negri dei conti di Lampore nob. avv. Enrico J. na avv. Giulio, Majnoni d'Intignano nob. avv. Francesco, vice-consoli di 2ª classe, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia — Notari avv. Giosuè, vice-console di 2ª classe a San Paolo, è trasferito a Rio Janeiro — Rossi avv. Lorenzo, vice-console di 3ª classe a disposizione del Ministero, è destinato al Cairo — Prat conte Ferdinando, vice-console di 3ª classe a Rio Janeiro, è trasferto a San Paulo.

Il Bollettino Militare.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

14, ore 9,40 pom.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

S. A. R. il principe Emanuele Filiberto duca di Aosta, maggiore d'artiglieria nel 19° reggimento, è promosso tenente-colonnello, continuando a rimanere nel detto reggimento.

Stato maggiore generale. — Ronchetti, maggior-generale comandante la brigata Pisa, è esonerato dall'attuale comando ed è nominato comandante la brigata Livorno, ed il maggior-generale Nievo dal comando della brigata Livorno passa a quello della brigata Pisa.

Arma dei carabinieri. — Robolti, maggiore nella legione Bologna, è collocato nella posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Rossi, tenente-colonnello al Distretto di Siracusa, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti allievi del terzo anno di corso dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti di fanteria al reggimento per ciascuno a fianco segnato: Donati al 2° bersaglieri, Pagani al 81° fanteria, Alesso al 10°, Bossignano al 5° alpini, Conti al 66° fanteria, Risolti al 93°, Aliberti al 4° alpini, Sesti al 22° fanteria, Spodaro al 87°, Angeleri al 4° bersaglieri, Testa al 5° bersaglieri, Nobile al 42° fanteria, Sereno al 1° bersaglieri.

Canavesio Griffa, capitano presso il 0° regg. fanteria, è trasferito alla Scuola di guerra e nominato aiutante maggiore in prima — Giuffredi, tenente al Distretto di Alessandria, è trasferto all'85° fanteria — Setti, tenente nell'39° fanteria, è trasferto al Distretto di Alessandria.

Somale, tenente-colonnello al 2° alpini, è esonerato dalla carica di relatore — Il tenente-colonnello Morerio ed il maggiore Morani sono nominati relatori al 2° alpini ed al 39° fanteria.

Arma di cavalleria. — Bellotti, tenente al reggimento Novara (5°), è comandato alla Scuola di cavalleria.

Arma di artiglieria. — I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti di artiglieria e collocati in aspettativa per riduzione di Corpo con facoltà di frequentare la Scuola d'applicazione in qualità di allievi: Scazzola, Boni, Carletti, Mastellone, Calleri, Bellini, Buglione, De Gennaro, Sassi, Chiarle, Cotta, Fancoltea, Gabrielli, Salmieri, De Stefano, Cerusa, Radicati, Di Primeglio, Abrate, Santoianni, Gerboni, Ingolotti, Fusoni, Caveli, Baggiani, Lolacono. — Lapi, maggiore addetto all'Accademia Militare, è trasferto al 17° regg. artiglieria — Martinelli, maggiore nel 17° regg., è trasferto all'Accademia Militare — Peano, Cordero, Tozzi, Diaz e Galati, capitani comandati presso la Scuola di guerra, sono destinati alla Direzione d'artiglieria a Torino, rimanendo comandati alla detta Scuola.

I seguenti tenenti sono trasferiti al reggimento per ciascuno indicato, continuando ad essere comandati alla Scuola di guerra: Zanone al 27° artiglieria, De Vecchi al 29°, Ponzio al 22°, Tagliaferri al 27°, Bonan al 23°, Luccio al 21°, Raguzzoni al 27°, Menzani al 26°, Albricci al 24°, Ferigo al 27°, Montanari al 24°, Rossi al 29°, Garruccio al 27°, Balistreri al 29°, Tassi al 24°.

Arma del genio. — I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti destinandoli in qualità di allievi alla Scuola d'applicazione: Zicavo, Mondugno, Sandrini, De Nava, Castenuto, Caroselo, Carancini.

I capitani Sottili e De-Gennari, i tenenti Boggio e Cattaneo sono trasferiti alla Direzione del genio a Torino e comandati alla Scuola di guerra — Filippo, capitano a Milano, è trasferto alla Direzione del genio a Torino — Zanotti, capitano a Torino e comandato alla Scuola d'applicazione del genio, è trasferto al 1° regg. genio cessando dalla detta applicazione — Lanchantin, capitano id. id. id. id., cessa di essere comandato alla detta Scuola — Pirro, capitano presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferto al 2° regg. genio — Gentilini, capitano presso la Direzione di Torino, cessa di essere comandato alla Scuola di guerra ed è trasferto al 1° regg. — Tornasi, capitano presso la Direzione di Torino, cessa di appartenere alla Scuola di guerra ed è trasferto al 8° regg. — Grassi, capitano presso la Direzione di Torino, è trasferto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Corpo sanitario. — Brignone, tenente medico presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto all'11° reggimento d'artiglieria — I seguenti tenenti medici sono chiamati all'esame di avanzamento: Viale presso il primo reggimento alpini; Giannini presso l'ospedale militare di Novara; Richeri id. id. di Torino; Virdia presso le truppe di presidio in Africa; Castello, presso il 1° reggimento alpini; Barmas presso l'ospedale di Alessandria; Frisoro id. id. di Torino; Sguassi presso il 1° alpini; Calegari al 5° alpini; Mombello ad Alessandria; Pizzocaro al 7° alpini; Rostagno al 2° alpini.

Corpo contabile. — Cavalli Gius., ten. contab. in aspettativa per infermità, è trasferto in aspettativa per riduzione di Corpo con decreto 20 settembre e con altro decreto del 3 ottobre, è richiamato in servizio e destinato all'ufficio di revisione — Veronese, maggiore contabile a Napoli, è collocato a riposo — Pezzagna, tenente a Novara, è dispensato per sua domanda dal servizio — Sbarbaro, maggiore presso l'Istituto geografico militare, è trasferto al Distretto di Napoli — Alghera, maggiore presso l'Ospedale militare di Napoli, è trasferto all'Istituto geografico — Bosio, capitano al Panificio di Spezia, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia —

Alessandrini, capitano al reggimento cavalleria Vittorio Emanuele (10°), è trasferto al Panificio di Spezia.

Milizia territoriale. — Zerboli, già tenente dell'esercito, dimorante a Nicorvo, è nominato tenente nel 78° battaglione.

Impiegati civili. — I seguenti ragionieri sono promossi ragionieri geometri principali di terza classe: Presia ad Alessandria, Gamera a Genova, Carretti a Torino.

Timossi è promosso ragioniere geometra di seconda classe.

I seguenti ragionieri geometri principali di 3ª classe sono promossi alla 2ª id.: Pronotti ad Alessandria, Mariani a Spezia, Maffei a Torino, Barberis a Spezia. I seguenti ragionieri geometri di 2ª classe sono promossi alla 1ª id.: Dutto a Spezia, Barbieri a Genova, Carozzi a Torino, Gallo a Genova. — Pozzi, ragioniere a Torino, è trasferto ad Alessandria — Monticelli, ragioniere a Perugia, è trasferto a Torino — Cappello, ragioniere a Torino, è trasferto a Perugia.

I sott'ufficiali Tombarosi Francesco, Miglio Camillo, Bartolini Egidio sono nominati scrivani locali all'ospedale di Genova, al Distretto Cuneo e al Distretto di Bologna.

Il Giornale Militare contiene disposizioni pei sott'ufficiali aspiranti alle rafferme con soprassoldo; sulla ammissione nei plotoni allievi ufficiali di complemento e nei plotoni allievi-sergenti, e la proroga per la presentazione del certificato modulo 47 prescritto pei militari indicati come ritardatari.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 13 ottobre) — (*ricc-f. s.*) — **Una ragazza salva per miracolo.** — Questa mattina, prima delle 6, la ragazzetta Maria Bastianello, d'anni 18, — altra vittima della mania suicida che da qualche mese ha invaso Venezia, — tentava di por fine ai suoi giorni, gettandosi in istrada dall'altezza di oltre trenta metri; ma fortunatamente non riportò che delle contusioni e la frattura dell'omero sinistro. La cosa pare incredibile, e tutt'oggi il popolino non ha fatto che parlare dello strano fatto. Però bisogna conoscere che la *calle* nella quale prospetta la finestra da cui essa si è precipitata non è più larga di novanta centimetri; per cui la poveretta è stata sbattuta da un muro all'altro fino in terra, ammaccandosi e stroppiandosi tutta la persona, ma senza incontrare la conseguenza più funesta, che in altre condizioni sarebbe stata inevitabile.

La causa di questo nuovo tentativo di suicidio non è ben chiara: la Maria è figlia d'una vedova passata a seconde nozze con un gondoliere, e si dubitava sulle prime che il patrigno la trattasse male; ma essa medesima, appena rinvenuta dallo svenimento causatole da quel terribile salto, ha assicurato ch'egli le vuol molto bene e l'ha trattata sempre con ogni riguardo. Si sa però che la ragazzetta è debole e molto nervosa; si dice che sia anche sonnambula, e che sia stata vista di notte a camminare per la casa e per le scale in camicia; pare quindi giustificato il sospetto che l'abbia indotta al triste passo un accesso di nevrosismo, prodotto in parte dai continui esempi di suicidii e dalle condizioni tutt'altro che floride della sua famiglia.

— **Vittime di Alano-Fener.** — Quando più di due mesi fa successe il disastro ferroviario di Alano-Fener, nel carrozzone che restò salvo quasi per miracolo, sospeso sull'orlo del Piave, c'era, fra gli altri, il signor Di Lenna, insegnante di musica, colla sua famiglia. Egli riportò parecchie contusioni che non parvero gravi, e molto spavento. Ora giunge da Mestre la notizia che il Di Lenna, dopo due soli giorni di malattia, è morto per una congestione cerebrale, che si ritiene causata dal suddetto disastro.

— **Un altro tentato suicidio.** — Questa notte certo Luigia Del Vecchio, di oltre 30 anni, ammalata pel dolore causatole dall'abbandono dell'amante agente di commercio, col quale conviveva, tentò di asfissiarsi con del carbone che aveva fatto acquistare precedentemente da una bambina. I suoi coinquilini, attratti dall'odore dell'acido carbonico che, non essendo ben chiusa la porta della camera, si spandeva per tutta la casa, giunsero in tempo ad aprire le finestre ed a salvare la donna già svenuta, e prossima a morire, per poco che il soccorso avesse tardato a giungere.

PADOVA. — (Nostre lett., 13 ottobre) — (*ricc-f. s.*) — **Un ricco negoziante suicida.** — Questa mattina il negoziante Giacomo Polacco pose fine ai suoi giorni, strangolandosi. Era vecchio di 80 anni, malato da molto tempo, e, causa l'età, senza speranza di guarigione. In un momento in cui dai suoi famigliari fu lasciato solo, mandò ad effetto il triste proposito.

Lascia un discreto patrimonio e grandiosi negozi sotto i portici *della Debite*, frutto della sua intelligente attività.

La notizia della sua morte ha prodotto molta impressione in Padova, dove il Polacco era conosciutissimo.

BERGAMO. — (Nostre lett., 13 ottobre) — (Ansaoesi) — **Fermento nel R. liceo.** — Vi furono molte, troppe *bocciature*. Negli esami di luglio dalla promozione al secondo corso furono respinti in latino 13 alunni; di questi se ne presentarono ora per la riparazione 10, ne furono promossi *due*. Dalla promozione al terzo corso in luglio furono respinti, pure in latino, 14; se ne ripresentarono 13 per riparare e ne fu promosso *uno solo*.

VERONA. — **Il suicidio di un ottuagenario.** — Giunge notizia che nel suo stabile di Raldon si è ucciso con un colpo d'arma da fuoco il signor Pasti Angelo, veterinario. Aveva 83 anni e lascia moglie, due figlie ed un figlio. Il suicida ebbe una vita avventurosa; viaggiò molto; in gioventù andò a Costantinopoli, dove fu veterinario del sultano. Era generalmente conosciuto per un originale di ingegno bizzarro. Lascia una cospicua sostanza.

GENOVA. — (Nostre lett., 13 ottobre) — (Ansan) — **Arresti misteriosi.** — La scorsa notte i carabinieri distaccati nei vari paesi del Polcevera vennero radunati in numero di sedici, e quindi, guidati dal tenente Berti, di servizio a Sampierdarena, si recarono alla Vittoria, alpestre frazione del Comune di Mignanego, e trassero colà in arresto ben nove persone. La causa precisa degli arresti è tuttora ignota, avendo i carabinieri agito per ordini avuti dall'Autorità giudiziaria. Corre voce però che gli arrestati sieno compromessi nell'omicidio d'un vetturale di Pedemonte, avvenuto mesi or sono in quella frazione.

Il delitto rimase dapprima sconosciuto e si credette che il vetturale, rinvenuto cadavere a pochi metri dal suo calessino, fosse stato vittima d'un disgraziato accidente. In seguito però, dietro indagini d'un fratello del morto, l'Autorità avrebbe potuto convincersi che si trattava invece di un delitto, ed avrebbe perciò ordinati gli arresti di cui è cenno più sopra.

VERNANTE. — (Nostre lettere, 13 ottobre) — **Banchetto al neo-sindaco.** — Una bella e simpatica festa ebbe luogo il 12 corrente in onore del nuovo sindaco Bodino Sebastiano.

I commensali erano oltre la sessantina, convenuti da Limone, Robilante, Borgo e Cuneo — amici ed amministrati che vollero dare al Bodino una prova di stima e di affetto ed anche d'incoraggiamento per la carica a cui fu chiamato. Il Bodino è provetto amministratore, uomo pratico, equanime ed intelligente, e son certo che le speranze concepite dai vernantesi non falliranno.

L'allegria regnò sovrana durante il banchetto e andò man mano accentuandosi viepiù eccitata dal buon dolcetto della signora Minicola, proprietaria dell'*Albero Fiorito*, che con poche lire seppe dare un buono ed abbondante pranzo.

Al levar delle mense venne data lettura di lettere e telegrammi di felicitazione inviati al nuovo sindaco.

Alla lettura dell'affettuoso telegramma del nostro deputato on. Roux scoppiarono calorosi e prolungati applausi accompagnati da grida di: *Viva il nostro deputato! Viva l'onorevole Roux! Viva il sindaco!*

Prese quindi la parola il cav. Bassignano, farmacista a Cuneo, che diede il saluto al nuovo eletto rallegrandosi con lui come oriundo vernantese, come amico e come parente.

Gli rispose il sindaco con poche ma affettuose e appropriate parole, dichiarando che se da solo gli mancano le forze per tenere degnamente la carica che gli venne affidata e che riluttante accettò, spera di poter fare con l'aiuto di tutti gli amministratori e degli amministrati il bene del paese. La dimostrazione è già per se stessa un pegno della benevolenza di tutti; ma qualora questa benevolenza gli venisse meno, egli è disposto a cedere il posto ad altri di lui più capace.

L'adunanza quindi si sciogliera per raccogliersi nuovamente nella casa del sindaco stesso, ove si fecero altri discorsi, fra i quali riscosse vivi applausi quello in bernesco del [illegible] Tocca.

Infine la festa si chiuse con due salti in famiglia.

REATI E PENE

Il processo Pinto e il fallimento Clerici.

Novara, 13 ottobre.

Il Tribunale di Novara, in Camera di consiglio, sopra conforme parere del P. M., ha respinta, come saputo, la domanda del Pinto perchè gli venisse concessa la libertà provvisoria.

Intanto qui è atteso con qualche ansietà, specialmente dai creditori, l'esito della causa discussasi ieri davanti la Corte d'Appello di Torino, per la revoca del fallimento Clerici.

È noto che l'ing. Clerici fu coinvolto nel fallimento Pinto e venne dichiarato anche per lui il fallimento dal Tribunale di Novara, perchè lo si ritenne socio in nome collettivo anzichè socio in accomandita.

Perciò il Clerici, assistito dagli avvocati Rusconi di Novara e onorevole Carloni di costì, appellò presso codesta Corte. Intervennero, naturalmente, i creditori della fallita, rappresentati dall'avv. Cattaneo di costì e Boeri di Novara; ed intervennero pure la Banca Popolare di Novara e la ditta Vonwiller di Milano (rappresentata la prima dall'on. Cerruti di Novara e la seconda dall'avv. Carabelli di Milano), le quali hanno tutto l'interesse che venga revocato il fallimento dell'ing. Clerici, altrimenti esse sarebbero obbligate a sborsare alla fallita, o figurare nè più nè meno degli altri creditori, somme rilevanti ricevute dal Clerici a tacitazione di crediti verso il Pinto dei quali il Clerici erasi reso garante.

Processo Carotti-Nava.

Ci scrive il nostro corrispondente da Novara, 14 ottobre:

« Oggi, dopo due rinvii, doveva aver luogo, davanti la Pretura, il processo per ingiuria, per mezzo di cartolina, intentato dall'avv. Attilio Carotti contro il signor Giovanni Nava di Intra.

« Però, per interposizione del pretore, dell'avvocato C. F. Roggieri di Torino, difensore del Nava, degli avvocati on. Gnelpa di Biella e Camillo Boeri di Novara, patrocinatori dell'avv. Carotti, e dell'on. Cavallotti, teste a difesa del Nava, si terminò con amichevole componimento un processo che avrebbe forse inasprito gli animi di amici aizzati da pochi malevoli. »

A proposito del rendiconto del processo contro il signor Giovanni Brignone, per diffamazione, pubblicato nel N. 283 del nostro giornale, il signor Casalegno, copista sotto i portici, ci prega di annunziare che non fu egli che scrisse o copiò la lettera che diede luogo alla querela, [illegible] pregato di copiarla, vi si rifiutò. Ed eccolo soddisfatto.

Signor Domenico Spernari — Rappresentante procuratore delle Assicurazioni Generali. — Pordenone.

La presente per renderle vive grazie del fattomi pagamento di L. 10,000 (diecimila) relativo all'assicurazione stipulata sulla propria vita dal compianto mio padre con la Compagnia ch'ella sì degnamente rappresenta.

In seguito a questo fatto consideri anch'io quanto sia benefica e previdente l'assicurazione sulla vita, come sia doveroso che ad essa ricorra ogni buon padre di famiglia e com'essa offra un mezzo vero e semplice contro il grave pericolo da cui sono continuamente minacciate molte famiglie per l'immatura morte del loro capi.

Distinti saluti.

Maniago, il 20 settembre 1893.

GUIDO FORNASOTTO.

ARTI E SCIENZE

DANZA MACABRA

(*Commedia in quattro atti di* C. ANTONA-TRAVERSI)

(**Teatro Alfieri**).

Il dramma tocca una piaga che è viva. L'autore ha saputo sfruttare un momento di commozione pubblica; e l'ha saputo sfruttare così che il pubblico, lasciando passare inosservati i difetti, ha accolto con piena approvazione un lavoro il quale gli rappresentava, con vivezza di tinte e con abilità di sceneggiatura, avvenimenti che vivamente lo appassionarono. Dico questo subito non per menomare il successo di ieri sera, che è stato sempre incontrastato, ma per spiegarne una parte e per sbarazzare il terreno dalla critica principale che si può fare.

Ciò premesso, mi corre l'obbligo di dire che, anche in questo dramma, l'autore delle *Rozeno* è stato un fortunato riproduttore d'ambiente e ha saputo trarre, cozarte, effetti veramente degni di plauso. Siamo nel patriziato romano — in quel patriziato romano che, trascinato dalla corrente de' tempi, s'è dato alle speculazioni edilizie e bancarie, nelle quali sovente volte si entra onesti e se ne esce.... avariati quasi sempre e spesso rovinati.

Il commediografo, naturalmente, non fa nomi, nè potrebbe, nè gli sarebbe stato necessario; ma riproduce fatti e personaggi che, nelle linee generali, si riconoscono in drammi avvenuti per troppo nella vita reale dei giorni nostri. Sono freschi nella memoria i ricordi di famiglie patrizie rovinate in mezzo a scandali colossali. Il pubblico non poteva non appassionarsi alla riproduzione di casi che lo hanno commosso tanto da vicino.

Siamo in presenza di una grande Casa piena di ricchezze, di nobiltà, di tradizioni, la quale rovina sotto il peso di un disastro finanziario dovuto ad una corruzione lenta, antica, consuetudinaria, che va rodendo, da tempo, le fondamenta dell'edificio.

Ognuna di tali rovine — quali ne siano le cause e anche in tempi democratici — ha il potere di impressionare profondamente e di mettere negli animi dell'universale, insieme con lo stupore, un sentimento di tristezza. Al postutto la grandezza e l'antichità di un nome non sono soltanto il portato di una convenzione sociale: rappresentano fino a un certo punto una virtù iniziale, su cui si sono accumulati i beni della fortuna e gli onori.

Il principe Lanfranchi — il personaggio dominante del dramma — è un uomo, che di quella virtù iniziale conserva ancora tutta la coscienza; e però la sua figura, tratteggiata con sicurezza di tinte e sostenuta con fermezza per tutto lo svolgersi del dramma, si leva nobilmente e si impone. Fatalmente la società che lo circonda è intimamente corrotta e lo trae nella rovina. Egli si è messo, anima e corpo, nelle speculazioni edilizie, avendo ai lati i figliuoli, dei quali il maggiore, Maurizio, è il vero erede di tutte le sostanze avite, mentre il secondo non è altro che un cadetto nel senso antico della parola, e lui, il principe, non è che l'usufruttuario.

Si tratta della costruzione di un quartiere. Gli affari non vanno bene; e non vanno bene perchè gli amministratori della Società sono per la massima parte dei disonesti, i quali non si sono fatto alcun scrupolo di « rubare » a man salva nei fondi sociali, intascando i danari delle azioni, emettendo mandati fittizi, traendo cambiali a proprio vantaggio e accollandole ai bilanci della Società. In codesto disordine amministrativo è stato assunto a direttore dell'azienda un galantuomo, l'ing. Riccardo Salvetti.

Il Salvetti al cospetto del pubblico è, dico, un galantuomo; ma al cospetto della critica non si salva dalla taccia di dabbenuomo, poichè sembra che alla sua assunzione non abbia saputo veder molto chiaro nello stato dei bilanci e nei documenti rimasti nella cassaforte. Basta. Qui al dramma bancario s'innesta il dramma intimo, passionale. Maurizio, duca di Colle Verde, e marito di donna Silvia, è uno di quei giovani patrizi corrotti dall'ambiente lussuoso, i quali prendono moglie per convenienza di casta, ma.... le preferiscono le ballerine o la moglie di un amico.

Maurizio ama donna Elena, sua cugina, moglie del marchese di Pietrascarpa.... uno di quei galantuomini che formano la Società edilizia. Donna Silvia sa di questa tresca e n'è offesa; dal suo canto ella, tocca dai mali esempi ricevuti, ha dato tutto il suo cuore all'ing. Salvetti. Siamo a questo punto quando comincia a determinarsi la *dégringolade*. Allora donna Silvia impone allo sposo la restituzione della sua dote, ottocentomila lire, che è stata impegnata nella speculazione. La dote viene restituita ed è il colpo di grazia all'Impresa, che va a rotoli....

Bisogna dichiarare il fallimento.

Dichiarare il fallimento?

Ma chi ne assumerà tutte le responsabilità morali e giuridiche?

L'ingegnere Salvetti espone in Consiglio nudo e crudo lo stato delle cose; espone anche le magagne che possono richiamare l'attenzione del procuratore del re. E dice: « O voi, signori, pagate tutto quello che avete preso o soltanto fatto figurare nell'elenco delle azioni; o io denuncio le vostre frodi. » — Ne ha le prove in mano. È una scena forte d'effetto, che strappa al pubblico, commosso, entusiastici applausi. Interviene il principe, il quale, nella sua fierezza, annuncia che risponderà lui di tutto.

Dietro questa garanzia l'ingegnere Salvetti restituisce i documenti compromettenti e si ritira e va in America in cerca di lavori, dove sieno impegnate coscienze più oneste. Resta in ballo il principe — il quale ha promesso di pagare, ma.... non ha capitali sufficienti all'influenza di una buona dose di azioni della Società in pieno fallimento. In tale stato di cose gli restano aperte due vie: — una, ricorrere ai figli e specialmente a Maurizio, il proprietario principale delle sostanze Lanfranchi, perchè garantiscano con ipoteca sui propri beni un mutuo da contrarre; — l'altra — suggeritagli dal suo amministratore, un furbacchione, che rosica da anni — di alienare quella parte dei beni di cui può disporre, quadri, mobili, ecc., che gli può dar la somma necessaria a ritirarsi a privato vivere lontano da Roma. Al postutto, — sono consigli dell'amministratore — gli altri s'aggiustino, bisogna pensare un pochino anche a se stessi.

L'amministratore ci penserà poi lui a raccogliere anche su questa vendita.

Il vecchio principe tenta prima di aver l'appoggio dei figli, ma la voce del sangue in costoro è muta. Riflettono. Allora il principe si rivolge al suo amministratore e gli dice: — va dal notaio.

È la seconda via — la liquidazione.

Il dramma, come dissi, è abilmente costrutto e abilmente condotto; dei caratteri, quello del principe mi sembra il meglio riuscito; quello di Silvia è pure ben sostenuto, sebbene meno nuovo nelle linee; qualche altro non va esente da convenzione. L'autore in questo suo lavoro mostra di conoscere assai bene i mezzi teatrali che sono i più apprezzati dalla critica; però se ne vale con fortuna e anche quando i suoi personaggi si abbandonano alla declamazione o si muovono troppo apertamente secondo il piano stabilito, l'effetto salva la verosimiglianza compromessa.

Un'altra osservazione che si presenta spontanea alla mente è anche questa: che il dramma bancario, il quale vorrebbe andar parallelo col dramma intimo, soffoca questo qualche volta. Però, nel suo insieme, il lavoro è geniale, sentito, forte, e s'impone. Alcune scene sono fatte assai bene, come quella del terzo atto — il Consiglio d'amministrazione — e quella del quarto — quando donna Silvia difende la propria condotta al cospetto del principe suocero dopo che la tresca è stata pubblicata sui giornali. Questa anzi, a mio avviso, è la scena migliore, la più passionale, la più vera.

Il pubblico, come dissi, fu largo d'applausi meritati all'Antona-Traversi e agli interpreti. Perchè l'interpretazione fu realmente assai buona per parte di tutti, specie per parte della Mariani, del Rossi, del Reinspina e della Zampieri. Il lavoro avrà parecchie repliche e il pubblico gli farà sempre buona accoglienza, perchè, a parte i difetti rilevati con molta franchezza, secondo il mio avviso, ha in sè molti requisiti di un dramma riuscito.

Il *Trovatore* al Vittorio. — Si suol dire che le opere del vecchio repertorio si reggono anche con un'esecuzione imperfetta mentre le opere del repertorio moderno non ammettono la mediocrità. Ho sempre dubitato e dubito più che mai dell'assoluta verità di quest'asserto, che si è radicato perchè nessuno si è presa la briga di discuterlo. Anzitutto, vecchia o nuova, un'opera ha da essere rappresentata coi dovuti riguardi, e non so il motivo per cui la popolarità di uno spartito abbia da condannarlo a diventare uno spartito di ripiego. In secondo luogo, se è vero che la conoscenza che il pubblico ha di un'opera serve a supplire in parte alle deficienze dell'esecuzione col permettere a ciascuno di ricostruirsi per proprio uso e consumo quella tale aria, quel tal duetto, — non è meno vero che, scomparsa l'attrattiva della novità della musica, l'attenzione si concentra meglio sugli esecutori e le magagne dell'esecuzione risultano più evidenti dai raffronti magari involontarii e restano aggravate dal concetto, spesso preconcetto, che ciascuno si fa circa al modo di interpretare l'opera. Così ho assistito talvolta a successi di opere relativamente nuove di forma e di indirizzo anche con esecuzioni mediocri, e viceversa ho assistito a fiaschi di opere vecchie, cosidette di repertorio, anche con esecuzioni discrete. Ciò non impedisce che il pregiudizio suscitato seguiti ad aver corso come un assioma di fede — teatrale.

Queste cose rimuginavo ieri sera avviandomi al Vittorio, ed a temere m'induceva la circostanza che il *Trovatore* è uno di quegli spartiti nei quali una esecuzione meno equilibrata arrischia di metter troppo in luce la minore omogeneità della musica dove pezzi splendidi di una bellezza eterna si alternano con pezzi su cui l'ala del tempo è passata inesorabile.

Che omogenea appunto si possa dire l'esecuzione attuale del Vittorio tornerebbe vano affermarlo: il concerto rivela la fretta mala consigliera ed un orgasmo che le successive rappresentazioni faranno scomparire o quanto meno attenuare.

La signorina Lea San Giorgio è un'esordiente; allieva del nostro Liceo Musicale, essa ha affrontato per la prima volta le scene colla parte difficile e faticosa di Eleonora, che richiede voce, agilità e slancio drammatico. Ora la sua voce è bella realmente, simpatica ed insieme robusta; l'agilità e lo slancio drammatico verranno in seguito collo studio e cogli insegnamenti della sua illustre maestra, la signora Fricci. La San Giorgio per la voce, per un certo intuito musicale e per il fisico — che non guasta mai — ha qualità da lasciar presagire una buona carriera; sta in lei di trarne partito rafforzandole. — La signorina Marcomini mi sembrò meno a posto che nell'Ortrude del *Lohengrin*; per l'Azucena si richiede un contralto vero più che un mezzo-soprano. Però ebbe momenti felici.

Il tenore Ottaviani non era del tutto ristabilito da una indisposizione, ed a questo è forse dovuta la mancanza della mezza voce che si ebbe a deplorare nell'adagio dell'aria del terzo atto e nel duetto con Azucena del quarto. Invece nella scena del *Miserere*, e più nella famosa cabaletta della *pira*, sfoggiò acuti splendidi e vigorosi, massime nella replica della cabaletta, di cui, mestieri a dirlo, si volle il bis. Egli appartiene a quella scuola che nella parte di Manrico non vede che l'occasione di far pompa di voce e di intonare una serie di acuti. Faccio le mie riserve in linea d'arte, ma in definitiva non saprei dargli torto, poichè egli obbedisce ad una specie di prammatica, e senza il *do* di quella *pira* il pubblico terrebbe il broncio al tenore quando pure cantasse egregiamente il resto. Deploro quindi l'andazzo — deplorare non costa niente, ma non ottiene nessun pratico risultato —, non muovo, ripeto, una critica all'Ottaviani, che segue l'esempio di predecessori anche celebri. — Il Brancaleoni (*Fernando*) fece prova di buona volontà. — Dal Negrini (*Conte di Luna*) gioverà attendere un'esecuzione più calma e meno nervosa.

L'orchestra, abbastanza attenta, accompagnò troppo forte coprendo in varii punti la voce degli artisti. I cori lasciarono parecchio a desiderare: l'essersi cavati d'impiccio col *Lohengrin* non è un motivo per trattar sotto gamba il *Trovatore*. Del resto una certa trascuranza mi è parsa la nota predominante insieme colla spiccata tendenza a precipitare di galoppo i tempi: la molto in conto della scarsezza delle prove, non per scusarla, che non posso in coscienza scusarla, ma nella speranza del meglio avvenire.

Dopo la critica, la cronaca. Ed è giustizia riconoscere che tutti gli artisti furono applauditi, con special calore la San Giorgio nell'aria del primo atto ed in quella del terzo, di cui si voleva il *bis*; l'Ottaviani nella cabaletta della *pira*, replicata a furia di popolo, ed insieme colla San Giorgio nella scena del *Miserere*, con due chiamate. La seconda parte del primo atto, la chiusa del terzo e la prima parte del quarto segnarono il successo maggiore. Nella seconda parte del quarto atto era evidente la stanchezza degli artisti, donde un'esecuzione fiacca ed un minore effetto.

D.

***La potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi.** — Conosciamo Leone Tolstoi romanziere; lo conosciamo filosofo e sociologo; lo conosceremo, d'or innanzi, drammaturgo, sulle scene. Dopo Sudermann, Ibsen, e dopo Ibsen, Tolstoi: è il Nord con le sue nebbie, ma anche con la sua anima potente, che scende nel Mezzogiorno....

La potenza delle tenebre, dramma in cinque atti, è stato testè rappresentato con successo al teatro Valle di Roma; e il pubblico torinese lo andrà a vedere domani sera al Gerbino, rappresentato dalla Compagnia Marini.

Un nostro egregio collega, il Depanis, discorrendone a lungo, alcuni anni or sono, in un importante articolo della *Gazzetta Letteraria*, ebbe a esprimere il dubbio che alla prova del palcoscenico questo potente lavoro del filosofo russo avesse a riuscire inferiore per deficienza di caratteri teatrali come essi intesi ora dai pubblici dei teatri. Però dava sul valore intrinseco del lavoro un giudizio quasi entusiastico.

« La struttura del dramma, — sono parole del Depanis, — il concetto ispiratore, i caratteri, tutto dimostra che il Tolstoi non obbedì a nessuna considerazione d'indole estetica; *La potenza delle tenebre* è uno scampolo trasportato coscienziosamente, brutalmente, se vuolsi, sulla scena. Nessuna ipocrisia, nessuna attenuante, nessuna reticenza; il contadino russo si rispecchia nel dramma nella sua interezza, capace delle più basse e delle più sublimi azioni nel tempo stesso. L'ambiente e i sentimenti sono anzi così russi che per comprenderli e per gustare la meravigliosa potenza evocatrice dello scrittore, bisogna famigliarizzarsi un tantino coi romanzi del Dostoievsky e colle parabole del Tolstoi stesso. »

La critica romana giudica con unanimità di criteri questo dramma del Tolstoi, che alcuni ritengono contenere una di potenza veramente shakespeariana.

« *La potenza delle tenebre*, — così si esprime un critico romano, — scritta alcuni anni or sono, quando l'intelletto dell'artista era ancora nel suo pieno vigore e l'opera sua già da un pezzo volta a quell'apostolato morale e religioso cui dedicava le sue migliori energie, è una pagina illustrativa della degradazione morale in cui vivono i contadini della campagna russa, del predominio funesto degli istinti non dome dalla educazione civile, non rischiarati dalla viva luce di una religione di carità, di amore e di pace. »

E un altro:

« Leone Tolstoi ha messo nel suo dramma tutta la potenza della mente, che Dio, l'*unico* per lui *conforto*, gli abbia donato; ha infuso, ha sparso in quelle scene lugubri, spettrali, ma *vere*, pur troppo, lo spirito immacolato della sua anima, che solo palpita per la sventura, solo vive per il bene, sperando in un premio divino; e talora è tutta la forza morale che dalle sue parole si eleva, come un inno di guerra alle tristizie del mondo, che sembra di aver dinanzi la visione mistica del filosofo biondo di Galilea! »

Questi e altrettali giudizi sono stati dati su questo dramma — veramente naturalistico, cioè umano — che noi ascolteremo domani sera al Gerbino. L'impressione, che ne abbiamo provato alla lettura è grande; ma riserbiamo il nostro giudizio a quando lo avremo visto esposto sul palcoscenico.

Teatro Rossini. — Dopo parecchie repliche della *Bissa* e 'l *Ciarlatan* del Caniberti, la Compagnia Bonelli annunzia per questa sera la ripresa di un lavoro del Pietracqua: *I fieui d' quau*.

Per domani sera verrà replicata la commedia in cinque atti dello stesso Pietracqua: *Moda spatuss e debit*, in versi martelliani; e in settimana poi andrà in scena la commedia in quattro atti, di G. Zoppis: *'L Pom d'Adam*, una delle più belle commedie di questo autore che a torto fu dimenticata.

La *Manon* del Massenet. — La prima rappresentazione della *Manon Lescaut* di Giulio Massenet che doveva aver luogo sabato scorso nel teatro Carcano di Milano, è stata rimandata a giovedì, salvi sempre i casi improvvisi. Protagonista è Elisa Frandin. L'opera del Massenet desta una grande curiosità sia per il valore intrinseco dello spartito consacrato da molti successi all'estero sia per i raffronti coll'opera omonima del Puccini. La polemica circa la opportunità della rappresentazione in Italia della *Manon* del Massenet in presenza della *Manon* del Puccini ha resa più viva e più nervosa l'aspettazione.

Licenziati dal Regio Liceo Cavour nella sessione di ottobre. — Arigo Giuseppe — Assandria Marco — Borelli Angelo — Buzzi Davide — Bellone Giovanni — Bolla Giovanni — Bonicelli Ernesto — Bordoni Mario — Caffaratti Marco — Campra Felice — Cattaneo Paolo — Chiosso Giovanni — Ciceri Olisio — Colombato Paolo — Doyen Mario — Eula Ettore — Giani Callisto — Gianotti Angelo — Gloria Ottavio — Lanfranco Virginio — Lange Mario — Lombard Carlo — Mandilla Giuseppe — Molar Giovanni — Monferino Giuseppe — Monti Edoardo — Mottura Giacomo — Musso Valerio — Orsi Luigi — Pago Leonardo — Pallavicino Altramo — Passagno Giuseppe — Picco Emilio — Pongelli-Salmucci Mario — Revelli Mario — Reverdito Pietro — Rimini Cesare — Rippa Bernardo — Rivalta Pompeo — Rolando Pietro — Rolle Pio — Sanino Cristoforo — Sannazzaro-Natta Giuseppe — Sartori-Borotto Antonio — Seita Giacomo — Succi Carlo — Tirozzo Camillo — Varese Angelo — Vignolo-Lutati Marcello — Marazio Giovanni.

La Commissione esaminatrice: Cav. Paolo dottor Pavesio, presidente — Cav. Eusebio dott. Gariale — Marco dott. Felice — Bottazzi dott. Rodolfo — Salvadori conte Tommaso — Amoano Bernardo — Cian dott. Vittorio.

Esami di magistero. — Si presentarono agli esami di patente novantasei candidati, dei quali settantadue ripetenti e ventiquattro nuovi: furono promossi dei ripetenti cinquantuno e dei nuovi quattro.

Ottennero la patente di grado inferiore i signori Allea Angela, Anselmi Malania, Baravalle Maria, Bert Celina, Bertini Primo, Bonnet Lidia, Buffa Susanna, Borgesa Maria, Bracco Giacomo, Cappello Secondo, Dentis Camilla, Donato Michele, Girandi Giuseppina, Isola Stefano, Magon Giovanni, Melan Italia, Martina Teresa, Rabbino Giuseppina, Rogalio Vittoria, Sardi Andrea.

Conseguirono la patente di grado superiore i signori Barone Carlo, Brovia Caterina, Cappello Prospero, Carassa Edoardo, Cebrari Augusto, Celentano Gustavo, Charrier Clementina, Clapier Maria, Colongo Benedetto, Culla Maria, Gamba Giacomo, Garberoglio Giovanni, Gay Adele, Giachetti Costantina, Gilli Giulia, Giovanetti Maria, Giachetti Angelo, Liberati Reginaldo, Margaria Elisabetta, Moroni Matilde, Noro Laura, Ghidone Filiberto, Ossola Clemente, Papone Giacomo, Prati Alberto, Riva Rosetta, Saverino Paolo, Sinagila Virginio, Speroni Angelo, Tacchino Gio. Batt., Gojtre Vincenzo, Oali Salvatore, Maury Lodovica, Pessa Giovanni, Serra Andrea.

La Commissione, come di legge, era formata dai professori della Regia Scuola Normale e presieduta, per delegazione del regio provveditore, dal direttore della stessa, prof. Augusto Bernardo Sllorata.

CRONACA

Congresso delle Società Economiche

(Seconda Sessione).

La *Seconda Sessione del Congresso delle Società Economiche Italiane* comincierà i suoi lavori il giorno 24 corrente ottobre nell'aula dell'antico Parlamento Subalpino, in piazza Carignano, alle ore 9 ant.

Ecco l'elenco dei *cinque temi* che seguono i quattro già stati discussi e votati.

V. — *Della Società Anonima* (relatori: senatore Alessandro Rossi, on. avv. Maggiorino Ferraris, deputato al Parlamento, e prof. Vivanti).

Della legislazione dei fallimenti in Italia (relatore avv. cav. Enrico Allosti e prof. Felice Tedeschi).

VI. — *Delle forme e delle applicazioni del Credito agrario, in relazione alle condizioni generali del Credito in Italia* (relatori: avv. prof. cav. Alessandro Garelli e on. avv. Ippolito Luzzati, deputato al Parlamento).

VII. — *Dell'imposta progressiva in Italia* (relatori prof. avv. cav. Gaetano Ferroglio e ing. commendatore Giacinto Berruti).

VIII. — *Delle cagioni del corso alto dei cambi sull'estero; Dell'influenza sua sull'economia nazionale e dei mezzi atti a temperarlo* (relatore prof. comm. Cognetti De Martiis).

IX. — *Dell'ordinamento nazionale di rappresentanze libere dell'agricoltura, dell'industria e del commercio* (relatori: comm. Alessandro Rossi, senatore del Regno e comm. Ernesto De Angeli).

Tiro a segno nazionale. — Al poligono del Tiro a segno nazionale è incominciata stamane la seconda gara comunale, che durerà tre giorni: il 15, 16 e 17.

Il concorso dei tiratori è molto numeroso e lo scoppio dei vetterli è animatissimo. Accorrono specialmente le nuove reclute e i tiratori giovani che escono dalle recenti istruzioni, e questo è un gran bene, perocchè l'importanza delle Società di tiro non sta solamente nell'avere alcuni buoni e valenti tiratori che si presentino nei vari campi d'Italia e vincano i primi premi, ma anche e specialmente nell'annoverare una numerosa schiera, sempre rinnovantesi, di giovani appassionati della propria carabina e dell'esercitazione al poligono.

A questo scopo nel programma di questa serie autunnale fu molto opportunamente stabilito che da parecchie gare fossero esclusi i tiratori scelti e i tiratori pareggiati agli scelti; così i tiratori di seconda categoria non dovendo competere coi migliori senza speranza di vittoria, ma avendo ad emuli propri compagni, si animano e con più profitto accorrono alle gare.

Anche i militari si presentano in numero ragguardevole. La Presidenza fissò per loro speciali concorsi, e noi sappiamo che fra i varii reggimenti di stanza a Torino da parecchi giorni si mandano ad esercitarsi i migliori tiratori per gareggiare l'un reggimento con l'altro in questa importante gara comunale.

Consiglio provinciale di Torino (*Sessione ordinaria, 1893*). — All'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio vennero aggiunti i seguenti argomenti:

85. Interrogazione dei consiglieri *Demichelis*, *Falletti* e *Tibone* al prefetto della provincia sopra l'ultima relazione del medico provinciale sulla sanità pubblica della provincia, in ispecie per la parte relativa alla sifilide da baliatico nella provincia stessa.

86. Riforma dei Comitati di sorveglianza per l'infanzia abbandonata e dello statuto organico degli Ospizi.

Il regolamento per l'Esposizione di Lione. — Il regolamento dell'Esposizione da tenersi nel 1894 in Lione è visibile presso il nostro Municipio (gabinetto del sindaco) nelle ore ordinarie d'ufficio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Uno dei tre uomini gli venne incontro, e con aria grave, importante:

— Signore, — gli disse, — ho la soddisfazione di poterle ripetere con certezza ciò che dissi già alla signorina che venne qui.... Vi fu errore; questa signora è viva.... Oh! mio Dio, sì, anche i medici più illustri possono ingannarsi.... Non è la prima volta che m'accade una cosa simile.... perciò, prima d'incominciare, mi assicuro sempre della morte.... Comprende quale responsabilità in caso d'accidente irreparabile!.... Ci vuole molto tatto!....

Continuava a parlare, seguendo il signor di Montlealle, il quale, attraversata la camera, era venuto presso Edith e si chinava su lei.

— Ma che cosa ha visto? — disse finalmente Renato con uno sforzo.

— Il cuore batte — rispose uno degli aiutanti dell'imbalsamatore.

Il suo capo lo fulminò sull'istante con uno sguardo sdegnato; poi, rialzando i suoi occhiali sulla fronte, riprese con enfasi:

— Siamo, evidentemente, in presenza d'un caso di letargia prolungata. Questa signora è certamente una nevropatica.... Ho constatato dei sintomi che non possono ammettere la discussione. Flessibilità delle membra, vede? — fece piegare il braccio, — assolutamente impossibile quando fosse veramente morta da oltre ventiquattro ore; morbidezza della pelle, — pizzicò la spalla, che arrossì lievemente dove egli sprofondò le dita; — e, finalmente, battiti del cuore.... appena percettibili, è vero.... ma, coll'abito fine....

E, arrovesciando il copripiedi, scoprì il busto d'Edith e appoggiò l'orecchio sul petto.

— Ascolti, signore, — disse, — anche lei potrà, forse, sentire....

Si scostò facendo posto a Renato, il quale, dopo un istante d'esitazione, appoggiò anch'egli l'orecchio sul seno nudo.... Oh! quella carne ancora gelata gli parve gli comunicasse la morte.

Non intese nulla a tutta prima. Poi una leggerissima scossa giunse al suo orecchio e, ad un lungo intervallo, un'altra.

Bruscamente si rialzò. Quel cuore che batteva in quel cadavere!.... Rabbrividì di terrore e indietreggiò.... Era più pallido della morta.

Uno degli aiutanti gli domandò:

— Dobbiamo rimettere la signora sul suo letto?

— No — egli rispose violentemente.

In pochi minuti i preparativi dell'imbalsamazione scomparvero; i tre uomini, toltisi i grembiali, s'erano rimessi i loro abiti. L'imbalsamatore-capo, col cappello alla mano, salutava sorridendo.

— Sono ben lieto, signore, che il mio ministero sia inutile.... Non dubito che terrà conto del mio disturbo.

— Sì, sì, certamente — rispose il signor di Montlealle.

Era solo. L'indefinibile odore ondeggiava sempre nell'aria.... Sui tratti della giovane donna un impercettibile lavoro andava facendosi. Ella ripigliava la sua figura; l'espressione dolorosa del naso affilato, degli angoli della bocca incavati, la rigidezza lugubre della fronte poco a poco scomparivano.

Renato udì picchiare alla porta e andò ad aprire.

— Chi c'è?.... Ah! è lei, dottore.... Su dunque?

Il medico grasso, il medico amico di casa, entrò in fretta e furia.

— Ma sì.... ma sì.... la signorina Méryem m'ha fatto chiamare.... rientravo appunto, la vettura era ancora in cortile.... son venuto subito....

Mentre parlava s'era appressato al corpo inerte; lo palpava, ascoltava, faceva muovere le membra.

— Un caso di letargia.... magnifico! Più completo dell'osservazione di Richet.... Nessun sintomo isterico nel passato.... Interessante, molto interessante.... Ho avvisato Motin.... non gliene spiacerà, non è vero?.... È un caso tanto raro!.... Il polso diviene sensibile.... Non mi muoverò più di qui.... se mi permette.... Passerò la notte in questa camera.... Ma bisogna, innanzi tutto, metterla sul letto.... Mi mandi qualcuno.... Non c'è la signorina Méryem?

Ripreso dalla sua illusione di improbabile sogno, il signor di Montlealle guardava il medico, al colmo dell'eccitazione scientifica, togliersi il soprabito, muovere le sedie, agitarsi, mentre gli diceva:

— È molto turbato, caro signor di Montlealle.... Lo comprendo.... è una tal scossa da far perdere la testa.... Seggo.... stia tranquilla.... Non si sente bene?.... La soverchia commozione, si capisce.... ma si faccia coraggio.... Se la vede così abbattuta, la cara signora, quando ritornerà in sè, crederà che non sia contento di ritrovarla.

Quelle volgari parole caddero sulla coscienza di Renato così direttamente, che il suo turbamento cerebrale si dissipò. Il bisogno di dissimulare s'imponeva con tale potenza che egli ne trovò la forza. Suonò il campanello, dettò ordini ai domestici e disse con voce chiara e ferma:

— Pregate la signorina di scendere.

Poi, volgendosi verso il medico:

— Essa è molto impressionabile — aggiunse. — La sensazione è stata così forte che ne ebbe una specie di sincope.... Ora starà meglio.... io non me ne sono più occupato.... Capirà che in un simile momento....

— Ah! lo credo bene! — fece il dottore. — C'è da diventar matti.

Le cameriere avevano vestita Edith con una lunga camicia. Il dottore e Renato la presero uno pei piedi, l'altro per le spalle e la adagiarono sul letto.

— Povera signora! — disse il medico scuotendo la testa. — Deve aver passato un brutto momento, se, come è probabile, ella ha tutto inteso!

Méryem era entrata.

. . . .

CAPITOLO III.

— Ah! È qua, Adriano? Venga presto, ricomincerò per lei.... Non ha a perdere neppure una parola del racconto della mia morte.

E la signora di Montlealle porse affettuosamente la mano ad un giovane che entrava.

Nel salotto, sotto la luce calma delle lampade, pochi amici intimi erano aggruppati attorno alla giovane signora.

— Méryem, vuoi servirci il tè? — ella disse.

Poi, rivolgendosi di bel nuovo al giovane che era entrato:

— Sa — riprese — che sono stata morta? Ma sì.... ella è venuta dipoi tutti i giorni a prendere mie notizie.... A che cosa pensavo?.... Il mio decesso m'ha un poco fatto perdere la testa.... A che punto ero del mio racconto?.... Ma ho detto che lo ricominciavo.... Ebbene, figuratevi che dopo esserml svenuta due volte al mattino come tutti possono svenire, stavo benissimo; discorrevamo tranquillamente Renato, Méryem ed io.... cioè litigavamo un poco.... S'andrebbe a Bayreuth quest'estate? Non vi s'andrebbe?.... La memoria mi ritorna, come vedete.... Quei due individui, la cui missione sociale è d'essere sempre l'uno d'avviso differente dell'altro, non potevano mettersi d'accordo.... Suppongo che Méryem non abbia grande simpatia per Wagner.... Infine mi sentii ad un tratto divenir rigida come un sasso dalla testa ai piedi e poi mi parve di cadere in un buco senza fondo. M'alzai, credo, in quel momento, e allora sentii.... oh! è strano.... sentii che ero una cosa nella quale il mio spirito non c'era più.... Non è chiaro, non è vero? (*Continua*).

Tassa sulla vendita degli spiriti. Rinnovazione delle licenze d'esercizio. — L'Intendenza di finanza ha diretta ai sindaci della provincia la seguente circolare:

« Pel disposto dell'art. 74 del regolamento approvato col regio decreto 20 agosto 1889, N. 6360 (serie 3ª), coloro che intendono continuare l'esercizio di vendita all'ingrosso od al minuto di spiriti o di bevande alcooliche per l'anno 1894 debbono, entro la prima quindicina del mese di novembre, presentare analoga dichiarazione, in doppio esemplare ed in carta libera, al sindaco del Comune, nella quale siano con tutta esattezza indicati il loro nome, cognome, paternità, la precisa ubicazione dell'esercizio e se la vendita sarà fatta al minuto od all'ingrosso.

« In ciò rammentare ai signori sindaci della provincia perchè si compiacciano avvertirne gli esercenti vendita di spiriti e bevande alcooliche del rispettivo Comune, mi pregio soggiungere che le dichiarazioni debbono essere corredate da marca da bollo (di colore violaceo) da L. 1 20 e dalle licenze state rilasciate o convalidate a favore dei singoli esercenti pel 1893, semprechè gli esercenti siano gli stessi e non sia avvenuta variazione nei locali.

« L'Intendenza, dopo ricevute le dichiarazioni, provvederà, a seconda dei casi, all'emissione di nuove licenze pel 1894 od alla convalidazione, mediante attergato, di quelle state rilasciate pel 1893; non ostando il fatto che le licenze siano già state convalidate una o due volte, purchè si trovino in istato tale da poter ancora essere convalidate pel 1894.

« Per facilitare poi all'Intendenza l'ingente lavoro del rilascio delle licenze, prego i signori sindaci di raccogliere dagli esercenti, anche prima dell'epoca prescritta, le dichiarazioni e relative licenze e di trasmetterle quindi all'Intendenza, possibilmente tutte in una volta, in piego raccomandato ed accompagnato con lettera, ommettendo di inviare l'importo delle corrispondenti marche mediante vaglia postali, ed inviando invece le marche.

« Nel caso poi che, per non trovarsi marche nel Comune, fosse necessario spedirne l'importo all'Intendenza a mezzo di vaglia postali, dovranno questi essere intestati all'intendente di finanza per la provincia di Torino e non ad altri.

« Li prego inoltre di accertare sempre la regolarità delle dichiarazioni, specie nella parte che riguarda il nome, cognome, paternità degli esercenti e l'ubicazione degli esercizi; curando che tali estremi risultino sempre dalle dichiarazioni in modo chiaro, e che ogniqualvolta la firma d'un esercente o le altre indicazioni fossero illeggibili venga supplito mediante opportune indicazioni sulla stessa dichiarazione e sulla lettera d'accompagnamento.

« I due esemplari della dichiarazione che ogni esercente deve produrre dovranno essere vidimati dai signori sindaci, e mentre uno verrà trattenuto per essere inviato all'Intendenza colla marca da bollo e colla licenza pel 1893, l'altro dovrà essere restituito all'esercente acciò possa esibirlo agli agenti della finanza nel tempo in cui si troverà sprovvisto della licenza tanto pel 1893 che pel 1894.

« Rammento infine che l'Amministrazione non somministra stampati per dichiarazioni, e che chi volesse esercitare simultaneamente la vendita all'ingrosso ed al minuto deve presentare due dichiarazioni e due marche da bollo, ed avere a sua disposizione due locali separati.

« *L'intendente*: Busca. »

Per l'orario dei parrucchieri. — Il signor Gemmi Giovanni a nome dei suoi colleghi lavoranti parrucchieri e della maggioranza dei principali ci invia la seguente, che pubblichiamo sempre per debito di imparzialità.

« In risposta al signor Gatti Giuseppe asseriamo che non è vero che egli faccia come gli altri principali, e lo dimostra il fatto che il suo negozio è l'unico aperto in via Roma. Bisogna notare che il signor Gatti aveva promesso di chiudere la sala di toeletta alle ore 8, ma invece non lo fa. Che egli poi lasci in libertà i propri lavoranti all'ora stabilita o prima, questa è un'altra questione. In quanto agli atti vandalici di cui fu vittima si diriga a chi li ha commessi, ed anzi a nome dell'intera Amministrazione della Società lavoranti protesto contro le voci messe in giro dichiarando che essa è estranea a quanto successe. »

Le conseguenze delle bizzarrie di un cavallo. — Nel mattino di ieri sul corso Cairoli un cavallo attaccato ad un carrettone, imbizzarritosi improvvisamente, si diede a precipitosa corsa, malgrado gli sforzi che il carrettiere, Settis Camillo, faceva per trattenerlo. Ad un tratto però il carro urtò violentemente contro un paracarro e si sfasciò. Il cavallo e il conducente caddero a terra e due fanciulli che stavano sul veicolo caddero pure essi e si ferirono non gravemente. Anche il Settis fu ferito. Due guardie municipali insieme ad altri cittadini soccorsi portarono i feriti nella farmacia di via Della Rocca, e poscia al San Giovanni, dove furono giudicati guaribili in una diecina di giorni.

Carrettieri disgraziati. — Ieri sulla strada provinciale che da Poirino conduce a Cambiano, il carrettiere Garrone Lorenzo, d'anni 42, cadde dall'alto del suo carro, carico d'uva, ed una ruota gli passò sulla gamba e gliela fratturò. Alle grida del poveretto accorse certo Vergero Giuseppe, il quale pietosamente lo caricò sul carro stesso e lo accompagnò a Torino. Giunto al Lingotto però le sofferenze del Garrone erano così atroci che due guardie rurali pensarono bene di farlo salire su una vettura e di condurlo sollecitamente all'Umberto I, dove fu ricoverato.

— Una disgrazia identica è pure successa al carrettiere Viora Luigi. Anch'egli mentre passava sullo stradale di Lanzo in condotta di un carro carico d'uva cadde sotto una ruota del carro stesso, che lo ridusse in assai cattive condizioni.

Le guardie rurali della località portarono il poveretto al San Giovanni.

Un triciclo ed un « omnibus » alle prese. — La signora Sacco Giuseppina, d'anni 25, transitava ieri sera verso le 5 lungo il corso Vittorio Emanuele sopra una triciclett. Giunta allo sbocco di via San Francesco da Paola s'incontrò nell'*omnibus* dell'*Albergo Feder* condotto dal cocchiere Barrone Battista. Questi, vedendo che il triciclo andava proprio incontro all'*omnibus*, diede l'allarme d'uso colla voce, ma la signora Sacco, nell'imminenza del pericolo, perdè la presenza di spirito e invece di sottrarvisi saltò a terra abbandonando il triciclo che andò sotto le ruote dell'*omnibus* e fu ridotto in assai cattivo stato.

In quanto alla signora se la passò soltanto con la paura.

Non lasciate l'uscio aperto. — Il carrettiere Giuliani Luigi, abitante sul corso San Martino, N. 2, verso le 8 di ieri mattina si assentava momentaneamente dalla sua soffitta per sbrigare qualche piccola faccenda, lasciando la porta socchiusa. Egli doveva pagare alquanto cara la sua dimenticanza o buona fede, poichè un ignoto briccone, introdottosi nella soffitta, s'appropriò di due orologi a *remontoir* e di una catenella d'argento per un complessivo valore di una cinquantina di lire, e quindi scomparve. Al derubato non rimase altro a fare che denunciare il furto patito alla Questura, la quale, naturalmente, fa ora attive ricerche dell'ignoto briccone.

Arrestati. — Nelle decorse ventiquattr'ore gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto una diecina di persone, fra cui certa V. Ida, d'anni 20, serrante, quale responsabile di un furto perpetrato giorni sono in danno del proprio padrone, ed un tal G. Giovanni, d'anni 29, sospetto complice in un atto furto perpetrato giorni sono in danno del signor Dalmastro. Gli altri arrestati sono i soliti oziosi, vagabondi, ubbriachi, ecc.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Una rivoltella, un copertone di tela incerata, cinque pezzi di cuoio, un orologio nero, un binoccolo da teatro, una pialla, un braccialetto d'argento, un biglietto di Stato, un parapioggia.

Matrimoni di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dall'8 al 14 ottobre 1893.

Franchini Angelo, mun., con	Marocco Anna, tessitr.
Montano Augusto, cocch. »	Viani Adele, ricamatr.
Mennan Giov., magazz. »	Gayet Beatrice, comm.
Canegallo Domenico, calz. »	Goffi Luigia v. Rossetti.
Peyrot Eligio, avvocato »	Rossi Angiolina.
Cattaneo G. Attilio, ten. »	Modotti Maria.
Marucco Natale, imball. »	Beltramino M., ricam.
Andreis Michele, carr. »	Lencia Delfina, lavand.
Scaranzano Giov., torn. »	Amò Maria M., operaia.
Alessandria Giov., soppr. »	Fila-Vaudana P. Madd.
Russo Agostino, negoz. »	Gianella Marcella, neg.
Gatta Luigi, muratore »	Ampalla Lucia, sarta.
Bellardi Carlo, bracciante »	Chiappino Teresa.
Bonifacio G. B., pizzicagn. »	Buscaglione R., ricam.
Aicardi D., falegname »	Giacobone Luigia.
Filipello F., negoziante »	Bay Maria, negoziante.
Bellardo G., fond. in ghisa »	Genolla Luigia.
Baravalle A. B., ingegnere »	Mo Virginia.
Bracco Gius., muratore »	Croveri M., cameriera.
Andi Antonio, paviment. »	Succo-Castello v. Gagl.
Viotto Francesco, pompiere »	Vigo Giovanna, stiratr.
Germano F., pavimentatore »	Martini A., pettinatrice.
Rabagliati A., vice-brigad. »	Badariotto Maddalena.
Ravelli Carlo, industriale »	Marchesi Carolina.
Misseria Filippo, orefice »	Giustetti Maddalena.
Grondana Giac., calderaio »	Tarditi Felicita.
Cabodi G., mastro di casa »	Bruna Teresa.
Masini C., imp. ferrov. »	Biglino Claudina.
Capra Stefano, fonditore »	Boccuti T., palitr. oro.
Giorelli F., ingegnere »	Protto Maria.
Colombat Giac., leg. libri »	Gallina Luigia, sarta.
Gastaldi Saulle, impieg. »	Caruso Adelaide.
Macario Lorenzo, propr. »	Maccario Margherita.
Pognante Casimiro, falegn. »	Brero Feliciana.
Carena Pietro V., guant. »	Pachin Giuseppina.
Caveglia Anton., avvocato »	Caveglia Teresa.
Rebaudengo Dom., fabbro »	Ruga Francesca.
Cora Franc., negoziante »	Vercellini Apollonia.
Robotti Emilio, negoziante »	Marusso Gius. v. Rossio
Almonotti Pietro, vernic. »	Vercellini Anna.
Rovei Luigi, muratore »	Casalegno Teresa, filatr.
Tasi Carlo, falegname »	Villata Rosa, pellicciaia.
Ivaldi Alessandro, camer. »	Guglielmotti Mar., ling.
Rafanelli Ottavio, furiere »	Salvetti Margherita.
Bellisio Seb., imp. telegr. »	Pellegrino G., maestra.
Gianotti Pietro, operaio »	Chiappero Madd., neg.
Rizzo Vittorio, cameriere »	Cauvin Agostina, cuoca.
Viola Pietro, negoziante »	Solza Maria.
Patrux Gustavo, bracc. »	Vio Seconda.
Epoque Teofilo, bracciante »	George Augusta.
Piacenza Carlo, commesso »	Gualco Maria.

STATO CIVILE. — Torino, 14 ottobre 1893.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Caramellino Carlo con Basso Francesca — Cotti dottor Giuseppe con Viarengo Gabriella Margherita — Gandini Giovanni con Pic Ernesta — Lintardi Eugenio con Fornasio Teresa — Mannasero Giuseppe con Ouvatti Maddalena — Moiso Luigi con Tomei Gilda — Montabone Agostino con Rovei Maria — Mossi Gaetano con Ciaroni Giulia — Pissio Matteo con Inverrizzi Anna — Navarra Paolo con Muliglia Maria — Piccardi Giuseppe con Marco Albina — Pizzigoni avv. Mario con Vivalda Maria.

MORTI: Rubolo L., d'anni 53, di Quinto Val Pantena. Perotti Sebastiano, id. 50, di Cocconato, carrettiere. Aragno Bernardo, id. 63, di Mondovì, industriale. Giordano Paolo Gio., id. 84, di Casale Monferrato. Treves Edmondo Angelo, id. 19, di Moncalvo, stud.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 3, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Domenica, 15 ottobre.**

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Onore ed arte*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi). — *La danza Macabra*, commedia. — *Gerard uccisore di leoni*, farsa.

BALBO — r 8 3/4 (Comp. d'operette Gargano). — *Marina*, operetta. — *Raffaele*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della Città di Torino diretta da E. Bonelli). — *I Reul d'gnun*, dramma. — *Giovanin senza testa*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 — *Da Torino a Chicago*, rivista. — *Scenio Pannia*, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *L'amore d'una Fata*. Adelina Hartmann pittrice veloce; Fanny Morton, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

A SAN MARTINO.

La storia del monumento — I preparativi.

San Martino della Battaglia, 15 ottobre.

(G. F.) — Il monumento si erige per ricordare ai posteri i martiri di tutte le guerre del Risorgimento nazionale, poichè quantunque sorga sullo storico colle di San Martino dove si combattè sanguinosamente il 24 giugno 1859, il monumento è fatto pel Gran Re che prediletto con valore di soldato, con cuore d'italiano alle pugne più decisive e nella torre inaugurando si raccolgono cimeli e documenti di tutte le guerre d'indipendenza.

* * *

La battaglia di San Martino e Solferino fu combattuta da oltre 350 mila soldati; da un lato le truppe italiane e le francesi, dall'altra le truppe austriache. Ben 35 mila uomini in quella memoranda giornata furono posti fuori combattimento e 11 mila circa su quei campi eroicamente morirono. Indubitatamente adunque quella fu la più cruenta delle battaglie.

Nel 1869, grazie all'iniziativa del conte Torelli e del marchese Cavriani, si è costituita la Società Solferino e San Martino, allo scopo di raccogliere i resti dei poveri morti e collocarli in due Ossari, ed ancora con lo scopo di premiare i superstiti della gloriosa giornata e le famiglie dei morti. Fu aperta una sottoscrizione pubblica; le elargizioni dei privati cittadini furono copiose ma insufficienti; epperò la Società ebbe fatto ricorso agli enti morali e segnatamente alle Provincie ed ai Comuni cui appartenevano i caduti, chiedendo una quota in ragione del numero di questi. Tutti o quasi risposero con patriottico slancio all'appello.

Ed è con questi mezzi che sorsero gli Ossari di Solferino e di San Martino: il primo in una cripta espressamente costruita della chiesa di San Pietro, che è sul colle di Solferino, trasformata in torre racchiudente un vero Museo; il secondo nel sotterraneo della chiesa di San Martino, che dà il nome allo storico colle, rifatta, abbellita, circondata da cipressi e da giardino per cura della Società. Questa, inoltre, sempre guidata da intenti patriottici e umanitari, raccolse in una sala speciale del Museo di Padova quanti documenti e quadri e autografi, formando un prezioso Museo del Risorgimento.

Ma non si arresta qui l'opera della Società Solferino e San Martino. Nel 1878 la nazione fu colpita da grave sventura: la morte di Vittorio Emanuele.

L'Associazione Costituzionale di Brescia ebbe prima l'idea felicissima di erigere un monumento al Gran Re sui sacri colli

di tanto sangue cittadin bagnati.

La Società Solferino e San Martino fece sua l'idea e si assunse di innalzare essa stessa il progettato monumento. Questo è la torre inaugurando, la quale sorge a breve distanza dall'ossario e chiesa di San Martino, ed è nel centro di questa torre che sorge la statua di Vittorio Emanuele.

La Società Solferino e San Martino non ha risparmiato certamente cure e spese, e l'opera sua fu presieduta, anche in ciò che riguarda i preparativi per la cerimonia, da un gusto squisito.

La stazione pel ricevimento dei Sovrani e dei Principi è tramutata in un locale delizioso per ricchezza di addobbi, per adornamento di fiori. I fiori sono la nota dominante; basti dire che da Verona e da Brescia sono giunti ben sei carri ferroviari carichi di fiori e di piante ornamentali.

Di una bellezza incantevole è il viale dei cipressi che conduce all'Ossario.

Dietro la torre fu eretto un elegante e vasto padiglione destinato ai Sovrani, ai Principi, ai ministri. Dalla parte anteriore del padiglione lateralmente si accede a quattro gabinetti; a sinistra quello del Re e quello della Regina, arredati sontuosamente, a destra quelli della Presidenza della Società, ceduti ora alle rappresentanze della Camera e del Senato.

Quasi dirimpetto a questo padiglione ne sorge un altro assai più vasto, destinato alla refezione, che è fissata per l'una pom. Vi ha una tavola leggermente elittica pei Sovrani, ed una quadrupla fila di tavole per gli invitati, che ammontano a 930.

Sui lati del padiglione, un po' distanti, due baraccamenti per le scuderie reali l'uno, per altri servizi l'altro.

GENOVA A GARIBALDI.

L'aspetto della città — Il monumento.

GENOVA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 15, ore 8,30 *ant.* — Durante la notte vennero allestiti gli ultimi preparativi. Piazza De Ferrari è dovunque pavesata di bandiere. Bellissimo l'effetto che presentano i grandi trofei addossati alle colonne del pronao del teatro Carlo Felice ed ai portici dell'Accademia.

I muri della città sono tappezzati di manifesti bianchi recanti in caratteri rossi i nomi delle località ove avvennero i numerosi fatti d'armi e le battaglie di cui fu duce Garibaldi. Da Montevideo a Sant'Antonio al Salto, da Como a Varese, a Roma, a Calatafimi, al Volturno, a Mentana, a Lantenay, a Dijon, tutti i nomi di vittorie gloriose o di più gloriose sconfitte sono opportunamente rammentati da tali manifestini, leggendo i quali appare viva alla mente tutta la grandiosa epopea garibaldina.

La folla nelle vie, a malgrado dell'ora mattutina, è immensa.

La patriottica cerimonia ha assunto un'importanza grandissima, molto al di là di ogni previsione. Si calcola che il corteo delle Associazioni partecipanti all'inaugurazione sarà composto di non meno di duecento bandiere e di parecchie migliaia di persone.

Il numero dei garibaldini convenuti in Genova per assistere all'inaugurazione è rilevantissimo. Fra i più noti vi sono i seguenti: colonnello Chiesori, colonnello Brazzesi, colonnello Andrea Rossi, capitano Teruggia, capitano Gastaldi, ecc., ecc., senza contare, naturalmente, Francesco Crispi, il quale parteciperà stamattina al corteo recandosi a piedi, dai magazzini generali a piazza De Ferrari, e si recherà poi a Quarto, a bordo del *Caprera*, della Navigazione Generale Italiana.

Gli agenti di cambio della nostra Borsa interverranno all'inaugurazione, schierati sotto la storica bandiera che il 10 dicembre 1847 venne recata sul colle di Aregnia, in occasione della commemorazione della cacciata degli austriaci da Genova.

La Società degli operai di Foce recherà nel corteo la bandiera donata nel 1867 da Garibaldi al compianto Raffaele Rubattino.

Detta bandiera è stata concessa alla Società degli operai di Foce dalla famiglia Hofer.

Autore del monumento è lo scultore Augusto Rivalta, un ligure, un garibaldino che da anni ed anni è residente a Firenze, ove in sua gioventù fu allievo del celebre Duprè (il quale parla assai di lui nelle sue *memorie*), e dove occupa da molti anni la carica di professore a quell'Accademia di Belle Arti.

Il monumento fu promesso per concorso e vinto dal Rivalta, il quale lo eseguì per la somma complessiva di 120,000 lire.

Consta di un basamento in granito di Baveno, sul quale s'eleva la statua del generale, a cavallo, in bronzo. L'altezza totale del monumento è di circa nove metri, compresa la base.

La statua equestre pesa 8000 chilogrammi. Il granito impiegato nella base rappresenta un peso di 120,400 chilogrammi.

Note parlamentari.

(Per telegr. da Roma — Ediz. giorno).

15, *ore 10,15 ant.*

Il riserto *Don Chisciotte* incomincia la sua campagna d'opposizione con una colonna frottola, poichè parla di dissensi fra Giolitti e Genala. Trattasi naturalmente di pii desiderii. Secondo il medesimo giornale la lettera di Rudinì ai suoi elettori di Caccamo si pubblicherebbe entro la settimana e la maggior parte di essa sarebbe dedicata alla questione finanziaria.

Il *Folchetto* assicura non essere vero che Baccelli sia passato all'Opposizione; le relazioni di Baccelli con Giolitti continuano ad essere ottime. Baccelli, pur credendo doversi lagnare con qualche ministro, non ha alcuna ragione di disapprovare il Giolitti. Se egli non aderì, per ragioni personali, al banchetto di Dronero, non dissuase dall'aderirvi i suoi amici. Del resto gli intendimenti di Baccelli saranno meglio manifestati nel suo prossimo discorso ai suoi elettori.

Il prodotto dei cereali in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura, il raccolto della canapa nel corrente mese fu di quintali di fibra 695,000, superiore cioè di quintali 50,000 a quello del 1892. Il prodotto del grano turco raggiunse ettolitri 27,000,000, e fu cioè di ettolitri 1,560,000 superiore a quello del 1892.

La Conferenza monetaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — La Conferenza monetaria terminò l'esame delle principali disposizioni per l'accordo. Poscia si aggiornò a otto giorni, avendo i delegati esteri chiesto di consultare i rispettivi Governi su certi punti dell'accordo, e specialmente sulle condizioni del rimborso da parte dell'Italia agli altri Stati detentori delle sue monete divisionarie d'argento.

Carnot ha messo un palco dell'Opèra a disposizione dei delegati della Conferenza per lo spettacolo di stasera, a cui assistettero.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — La Conferenza monetaria completò oggi lo schema della convenzione con l'Italia per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani. Esso verrà distribuito martedì per essere comunicato ai rispettivi Governi.

Stante le feste russe e in attesa delle risoluzioni degli Stati dell'Unione, la Conferenza si prorogò al 24 ottobre.

Le feste e i brindisi di Tolone.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Dopo il pranzo offerto ieri sera dal comandanti della squadra attiva francese a bordo della *Formidable* coll'intervento di Avellan e del suo stato maggiore, l'ammiraglio Boissondy invitò i commensali ad unirsi per brindare alla salute dello tsar, della tsarina e loro offrire i voti pella grandezza e per la prosperità della Russia: « Ogni francese conserva il ricordo d'amicizia che portarono alla Francia tre membri della famiglia dei Romanoff. Presento gli omaggi ai piedi della tsarina, modello di tutte le grazie e le virtù, figlia della famiglia di Danimarca, che ebbe sempre tante simpatie verso la Francia. » »

Avellan ringraziò e bevette poscia alla salute di Carnot. Boissondy brindò poscia alla salute di Avellan e alla squadra russa. Ricordò il valore dei marinai russi durante la guerra russo-turca. Bevette alla marina ed all'esercito russo.

Indi Avellan bevette alla salute dei marinai francesi, alla prosperità della marina e dell'esercito francese.

La serata terminò con una brillante festa alla veneziana data nel porto di Tolone. Tutte le navi della squadra francese erano illuminate.

Avellan e tutti gli ufficiali della squadra russa assistettero all'Arsenale al gran ballo offerto dagli ufficiali di terra e di mare.

Un banchetto dell'Alleanza Latina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Stasera vi fu un pranzo della Società dell'Alleanza Latina. Tutti i paesi latini d'Europa vi erano rappresentati. Si fecero brindisi alla civiltà latina ed alla fratellanza dei popoli. Il deputato italiano Pandolfi si dichiarò partigiano assoluto della pace.

Gl'insorti brasiliani fuori della legge.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Si ha da Rio Janeiro: « Un decreto del Governo brasiliano, in data del 10 ottobre, mette fuori della legge le navi insorte ubbidienti agli ordini del Demello, e le navi ovvero i forti che facessero causa comune con gli insorti. »

Spagna e Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Puigcerver fu nominato ministro dell'interno. Gli altri ministri conservano i rispettivi portafogli.

Gli studenti percorsero le principali vie della città gridando: *Viva la Spagna! Abbasso il Marocco!* La dimostrazione fu sciolta senza incidenti.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Nuovi rinforzi di truppe sono partiti per Melilla.

Borsa di Parigi *del 14 ottobre.*

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	83 85	84 02
» Francese 3 0/0	98 45	98 47
» Id. 3 0/0 *ammortiz.*	— —	98 25
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 10	105 05
Rendita Inglese	— —	98 3/16
» Spagnuola	63 75	63 3/4
» Turca Nuova	22 67	22 3/8
» Egiziano 6 0/0	— —	517 3/16
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	306 —
Id. Meridionali *Azioni*	571 —	565 —
Banca di Francia	— —	3953 —
Canale di Suez	— —	2688 —
Id. di Panama	18 75	18 —
Obbligazioni Russe	80 50	80 40

Genova, 14.

Rend. Ital. cont.	88 65	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	88 65	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1240 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	397 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	657 —	Nav. Gen. Ital.	314 —
» » Medit.	507 —	Raffin. Lig. Lomb.	238 [illegible]
		Sovvenz. p. Imm.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 15 ottobre.
Oro. Pezzi 324 carta per 100 pezzi oro.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 14 ottobre 1893.

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 50 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 14 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 50 a 16 — Avena da 17 50 a 18 00 — Segale da 18 75 a 14 25 — Riso mercantile da 30 25 a 30 75 — Riso Bertone da 36 25 a 36 25 — Farina, marca, da 28 00 a 29 00 — Semola dura da pasta da 33 50 a 34 00.

Avena, riso, farina e semola fuori dazio.

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 15 ottobre.

Acqui — Uve nere d'ogni qualità mg. 1600, da L. 1 50 a 0 60.

Id. Barbera mg. 1100, da L. 1 75 a 1 20.

Canelli — Barbera mg. [illegible] a L. 1 10 a 1 90.

Id. Uvaggi mg. 370, da L. 1 00 a 1 25.

Fossano — Uvaggi mg. 4900, da L. 1 70 a 1 20.

Torino — Uvagg. mg. 7363, da L. 1 85 a 2 25.

Id. Uve meridionali mg. 253, da L. 2 a 2 10.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 ottobre 1893.

Torino	3	11	69	87	10
Bari	12	80	73	82	41
Firenze	88	4	29	24	37
Milano	49	33	23	61	4
Napoli	48	27	35	80	40
Palermo	56	58	20	61	41
Roma	54	76	78	16	60
Venezia	(Manca per interruzione telegrafica).				

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *ottobre*		13	14
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 90	42 75
» — per novembre	»	42 75	48 50
» — a 4 mesi da nov.	»	44 40	44 25
» — pei 4 primi mesi	»	45 30	[illegible] 25
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	36 75	35 75
» raffinato id.	»	111 —	111 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	37 75	37 60
» pei 4 primi	»	39 50	38 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) *ottobre* 13 14

Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate tendenza ferma — Mercato in generale con domanda buona.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,500	1,000
per la consumazione	» »	10,500	11,000
Importazioni	» »	—	—
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 13/32	4 18/32
per ottobre-novembre	»	4 21/64	4 25/64
per dicembre-gennaio	»	4 17/64	4 25/64
per febbraio-marzo	»	4 27/64	4 18/32
Cotoni Egiziani in rialzo di 1/16.			

HAVRE (*sera*) *ottobre* 13 14

Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500	500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	6,000
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) *ottobre* 13 14

Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 40	4 40

ANVERSA (*sera*) *ottobre* 13 14

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/4	11 1/4
» » pei 6 mesi primi	»	11 3/4	11 3/4
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (*sera*) *ottobre* 13 14

Zucchero di barbabietole — Mercato debolissimo.

» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	12 80	12 72

MARSIGLIA (*sera*) *ottobre* 13 14

Frumenti — Importazione quintali		29,000	26,764
Vendite	»	nulle	1,000
Mercato calmo.			

PREMIO STRAORDINARIO

dato a tutti coloro che si associeranno alla *Gazzetta Piemontese* dal 15 ottobre al 31 dicembre.

Tutti gli associati dal 15 ottobre al 31 dicembre potranno scegliere nello speciale catalogo (rosso) da noi pubblicato libri pel valore di **lire 4 50**, cioè ***l'equivalente del prezzo di abbonamento.***

Per ricevere il catalogo basta inviare all'Amministrazione od alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* un biglietto di visita.

Gli abbonamenti ordinari alla ***Gazzetta Piemontese*** *costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale*, cioè: L. **18** all'anno; L. **10** al semestre; L. **5** al trimestre; L. **1 80** al mese, e *danno diritto ad importanti premi.*

Osservatorio di Torino. — 14 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +10.9 Massima +18.4 Media +14.7
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Domandò vacanza per tutto il giorno e andò a Saint-Denis da un bravo consigliere municipale che aveva organizzata un'impresa di evasione per uno dei condannati bloccati in Parigi, perchè privi di mezzi d'uscirne. Disgraziatamente egli s'incontrò da quel consigliere filantropo con un altro contumace, quanto lui compromesso e senza ombra d'asilo. Il consigliere aveva un solo passaporto disponibile, e fra i due proscritti s'impegnò una lotta di generosità per cederselo l'un l'altro. La vittoria rimase ad Arnulli, vale a dire che il passaporto rimase al suo avversario. Egli ritornò al palazzo desolato, ma colla coscienza in riposo. Aveva tentato l'impossibile per fuggire e non era riuscito; il destino voleva che continuasse a vivere presso la donna che adorava, ed egli doveva rassegnarsi . . . .

L'indomani, al momento di salire in carrozza colla cameriera per andare a fare commissioni, Regina chiamò Francesco, che errava in cortile, fingendosi occupato a cercare qualcosa che non trovava e seguendo collo sguardo i menomi movimenti della signorina. Ella aveva in mano un pacco di una certa dimensione e pareva aspettare che qualcuno venisse a prenderglielo.

Riccardo si appressò. L'aria che aveva Regina gli parve più gaia, più aperta del solito. Egli si sentì anche più triste. Perchè sorrideva essa quand'egli era tanto infelice?

— Signor Francesco, — gli disse Regina, — mio padre, in occasione d'un avvenimento.... lieto, vuol darvi una prova della sua soddisfazione, come vuole darla agli altri suoi famigli fedeli. Prendete questo, è un paio di speroni. Ma non servitevene troppo sul vostro povero cavallo.

Riccardo, tutto imbarazzato, prese il pacco senza trovare una parola di ringraziamento. La carta era stata strappata dalle punte delle rotelle; egli vide che gli speroni erano d'argento.

— Un simile regalo! — esclamò. — Non posso accettarlo! Ah! signorina, io che credevo che il mio modo di servire i miei padroni non garbasse loro affatto....

— Veramente, — rispose Regina guardandolo fisso, — voi non siete un servitore come gli altri.... ed è per ciò che non vi trattiamo come gli altri, ai quali abbiamo dato una gratificazione in denaro.

Sorpreso e commosso da quel regalo inaspettato e da quelle buone parole, Riccardo non sapeva che ripetere:

— È troppo! È troppo!

Era infatti un regalo più ricco di ciò che la condizione del palafreniere non lo comportasse. Regina scusò quella munificenza con queste parole che rispondevano più al suo pensiero che a quello di Riccardo:

— Mi sono spesso rimproverata a vostro riguardo, signor Francesco. Non vi apprezzavo secondo i vostri meriti.

E salì in carrozza, lasciando Riccardo muto e immobile.

Ma ben presto i sogni lo invasero. Quando si vive continuamente con un'idea o con un amore si finisce per domandargli più di ciò che non può dare. A furia di cercare con quale scopo la signorina di Curval aveva stabilita una distinzione così grande fra lui e gli altri domestici della casa, giunse poco a poco ad immaginarsi che il denaro distribuito agli altri non fosse che il pretesto del ricordo che ella voleva dedicargli.

— Ella non sa chi sono, — andava ripetendosi, — ma sa perfettamente che non sono un palafreniere. Benchè, in realtà misero condannato a morte, nulla le prova che io non sia un principe innamorato di lei e desideroso di farsi amare per sè.... In quel caso ella potrebbe amarmi.... riconoscerebbe più tardi il suo errore.... ma quando m'amasse, che m'importa?

Nessuno può sapere sin dove sarebbe andato nelle sue fantasticherie se Reginaldo, ordinandogli di tenersi pronto ad accompagnarlo alle due, non gli avesse detto un bel mattino:

— Faremo oggi una lunga passeggiata. Non mancate di mettervi gli speroni d'argento che vi diede mia sorella....

Riccardo non mancò di approfittare della circostanza.

— La signorina è stata troppo generosa con me — rispose. — Quale è dunque, signor Reginaldo, l'avvenimento lieto al quale ella fece allusione donandomi gli speroni?

— Non bisogna ripeterlo — disse allora il fanciullo, tutto fiero di tenere un segreto nelle sue mani. — È il suo matrimonio col signor conte di Bourseil, che avrà luogo fra sei settimane.

Riccardo divenne livido. Ah! quegli speroni! Non era dunque per lui che la signorina di Curval li aveva comprati! Era in causa dell'altro! Più il dono era ricco, più provava la gioia di lei, il suo amore pel conte! Quel regalo prezioso rappresentava una briciola caduta dalla tavola della sua felicità nel berretto di un mendico!

Se almeno avesse avuto il diritto generalmente accordato agl'innamorati respinti di poter far risuonare l'eco della sua disperazione! Ma il fuoco che gli divorava il petto non doveva riflettersi sul suo volto. Egli avrebbe voluto passare la giornata a piangere, a desolarsi, e doveva invece badare al governo dei cavalli. Durante le passeggiate era costretto a discorrere coi fanciulli, a divertirli.

Le sue distrazioni divenivano così frequenti e la sua melanconia prendeva tinte così lugubri, che Reginaldo finì per inquietarsene. Un giorno egli domandò a Francesco se credeva alla fine del mondo.

— Ancora cinque settimane — rispose questi, occupato a contare mentalmente i giorni che lo separavano dalla catastrofe.

— O che diventi matto? — esclamò Reginaldo, che qualche volta gli dava del tu.

— Credo di sì — rispose Riccardo.

Il fanciullo, seriamente inquieto della tristezza e della stravaganza del suo professore d'equitazione, ne riferì a Regina.

— Non sai, — le disse, — credo che Francesco diventi matto.

Regina fece un gesto di spavento come se avesse avuto vagamente la coscienza di essere un po' cagione di quello stato di demenza. Ella domandò a suo fratello ogni sorta di spiegazioni. Come si manifestava quella pazzia? Divagava egli? Parlava da solo?

— Al contrario, — fece Reginaldo, — non parla più affatto. Tutto il tempo della passeggiata non apre bocca. Mi disse soltanto, l'altro giorno, che la fine del mondo sarà fra cinque settimane.

Ah! Regina comprendeva adesso! Non era un agente di polizia, non era un ladro, ma era un palafreniere di professione: era un pazzo!

Però, pensando come quel pazzo, in tante circostanze, avesse mostrata una lucidità straordinaria, finì per concepire dei dubbi sullo stato mentale che Reginaldo gli aveva forse leggermente attribuito. Il suo pallore, la sua tristezza, quel mutismo era quasi assoluto, non potevano avere la loro origine in un dolore profondo?

(*Continua*)

Convitto Silvio Pellico. Scuole elementari-tecniche, ginnasiali. - Preparazione alla R. Accademia navale. - Corso Palestro, 20, Torino. C 8532

Lezioni

francese, tedesco, musica, da maestra patentata. — Via San Massimo, n. 47, piano 1°. C 985

Langue française

enseignée à dames et messieurs par un **professeur français**, diplomé de l'Université. Prix modérés — Via Quattro Marzo, 14, piano 3°. C 8515

Signorina tedesca, maestra di lingua francese, tedesca ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenze e traduzioni. — Via Roma, 27, piano 1°. C 8528

Dama di compagnia.

Signora distinta, vedova pratica della direzione di casa, desidera collocarsi in famiglia signorile o presso vedovo con bambini. A l'occorrenza viaggierebbe e si recherebbe fuori Torino.

Offerte: **C 3894 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Matrimonio.

Serio signore, 45 anni, vedovo con famiglia, sano, giusta statura, impiego governativo, destinato ora Torino, reddito L. 3500, desidera contrarre matrimonio con onesta signora o vedova educata, dote discreta. Serie trattative.

Scrivere A. Z., Posta, Torino. C 3847

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure specialista. - *Operazioni senza dolore.* **Torino, via Garibaldi, 9, piano 3°.** 10-8

Francobolli

Partite, collezioni, vecchie corrispondenze col 10 0/0 d'aumento sui prezzi pagati da qualunque negoziante acquista *A. Bolaffi*, via Garibaldi, *N. 2, Torino.* — Risposta ad offerte a volta di corriere. C 3870

L'arte del traforo.

Utensili per traforo. Archetti, trapani, seghe, strettoi, morse, pialletti, ecc. Legno per traforo noce, ed egio, acero. — **Bosisio Gregorio** - Ferramenta, via Garibaldi, n. 30, Torino. 3796

Per Camposanto. Liquidazione di lapidi in marmo da L. 1 in più; croci - monumenti a prezzi mitissimi. — Corso San Maurizio, n. 10, vicino all'*Arena Torinese*, Torino. 3412

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 6

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Abbi pazienza, chiedimi qualunque d'altro genere; mi fa pena spedirti quanto mi domandi. Tu... saluti. **Alpi.** 3894 N

Cartagine. Grazie del gentil fiore e delle lettere tue, che mi sono sempre carissime. Ti mando un ardente abbraccio, che ti persuada del costante mio amore. 1910

Verrà? Spero presto, compatisci posizione difficile, penso a te. Tue parole mi fanno vivere. C 3867

PITIECOR

(Olio di fegato di merluzzo finissimo con catramina - speciale olio di Catrame Bertelli - 5 0/0)

Dalle estesissime esperienze fatte da gran numero di insigni Medici negli Ospedali, nelle Ambulanze, nelle Cliniche e nella pratica privata, risulta luminosamente che il Pitiecor è un ricostituente sicuro, di pronta azione, facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli stomachi i più indeboliti. — Migliaia di relazioni mediche provano che il Pitiecor è mirabilmente efficace per ripristinare le forze ai deperiti per

malattie croniche, di petto, tisi, emorragie, allattamento, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze

CHI FU AMMALATO D'INFLUENZA

trovera nel Pitiecor un prezioso agente onde riacquistare la perduta vigoria e premunirsi contro le pericolose ricadute.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici specialisti per le malattie dei bambini) Roma 1890 e nel Congresso d'Igiene di Siena 1891 si presentarono memorie scientifiche constatanti i benefici effetti del **Pitiecor** *nella*

SCROFOLA
RACHITISMO — CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

OSPEDALETTO INFANTILE
TORINO

« ..... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... ei sostituisce con vantaggio alle specialità degli oli di fegato di merluzzo dell'estero..... »
Torino, 5 maggio 1892.
Prof. SECONDO LAURA,
Medico primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

« ..... Ho avuto campo di sperimentare il *Pitiecor* nonchè le pillole di Catramina, e sono lieto di poter attestare averli trovati *efficacissimi* e soddisfacenti..... »
S. Giusto Canavese (Torino), 6 maggio 1893.
Dott. BASSI Cav. CESARE,
Presidente Asilo Infantile.

« ..... Sono ben lieta di poter raccomandare il *Pitiecor* specie ai bambini di debole costituzione, a cui serve di rimedio non solo, ma di alimento — e viene ben tollerato..... »
Moncalieri (Torino), 1 agosto 1891.
Dott. VITTORIO AMERIO.

« ..... Terminati gli esperimenti sul *Pitiecor*, mi godo l'animo nel poter affermare che è un potente modificatore della diatesi strumosa o *scrofolosa* nei bambini in cui havvi bisogno di un rimedio che corregga il morbo speciale *totius substantiae*. Non debbo passare sotto silenzio la guarigione completa di una bambina affetta da lento ascesso linfatico al collo. È di gradevole e facile amministrazione ai bimbi..... »
Da Cavour (Torino), 7 giugno 1891.
Cav. Dott. BALBIANO GIUSEPPE.

« ..... Ho trovato vantaggiosissimo il *Pitiecor* nelle affezioni lente bronco-polmonari, nelle costituzioni deboli, e non lascio dal raccomandarlo..... »
Genova, 1 agosto 1891.
TERRAROSSA Dott. MICHELE,
Medico al Manicomio.

« ..... Constatai che il *Pitiecor* è un ottimo ricostituente, specialmente nei bambini convalescenti di malattie bronco-polmonali, e molto ben tollerato..... »
Genova, 22 maggio 1893.
Dott. PENCO EDOARDO,
Medico nell'Ospedale di S. Andrea.

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il Pitiecor non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento. Per il suo grato sapore

I BAMBINI
lo GUSTANO e lo CHIEDONO
CON INSISTENZA
ed usandolo di continuo
SI MANTENGONO SANI E ROBUSTI

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente..... »
Torino, 29 maggio 1891.
Dott. Cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ..... Avendo sperimentato il *Pitiecor* in parecchi casi di bronchiti subacute, ribelli ad altre cure in bambini in cattivo stato di nutrizione, lo trovai utilissimo..... »
Torino, 1 agosto 1893.
Dott. ALBANO MILONE.

« ..... Nell'Ospedale infantile da me diretto ho più volte esperimentato il *Pitiecor*, e debbo, per la pura verità, dichiararlo efficacissimo rimedio nei casi di tubercolosi, di anemia, ecc., e di molto maggior efficacia dell'olio di fegato di merluzzo, anche perchè viene facilmente tollerato e gradito dai bambini..... »
Vercelli (Novara), 14 dicembre 1892.
Dott. FRANCESCO VITALE,
Direttore dell'Ospedale Infantile di Vercelli.

« ..... Trovai il *Pitiecor* efficacissimo nella scrofola e negli indurimenti glandulari..... »
Susa (Torino), 1 febbraio 1892.
Dott. Cav. SIMEONE CHIAPUSSO.

« ..... Il *Pitiecor* — che ora prescrivo a molti — è un ottimo preparato, e da osservazione fatta sopra un giovanetto, intollerante assolutamente dell'olio di fegato di merluzzo, procacciantegli una intensa diarrea, posso assicurare che il *Pitiecor* fu invece benissimo tollerato, senza disturbi di sorta, ma con un aumento di circa 3 chilogrammi dopo ..... giorni di cura..... »
Ciriè (Torino), 5 dicembre 1892.
Dott. LUIGI PIGLIONE.

« ..... Ho sperimentato il *Pitiecor* e mi sono convinto che esso è uno dei migliori rimedi nutritivi e ricostituenti, e che è bene accetto agli ammalati..... »
Genova, 10 luglio 1893.
Dott. C. G. ROSSI,
Specialista Sifilitrica.

Il *Pitiecor* costa L. **3** alla Bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre Bottiglie L. **8,00** franche di porto: **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. **6.50**, più L. 0,60 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. **12.25**, franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto **A. BERTELLI e C.**, chimici farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi, 26, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65. — **VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.**

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce olii garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 Chili

AA Tipo sublime	L. 2,20	al Chilo netto e non al litro
A Finissimo	» 2,00	
AB Fino	» 1,70	

Per bariletti di 50 Chili ribasso di centesimi 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis*. — Pagamento contro assegno.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

Scrivere: **AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA**
Proprietari produttori. 1600 G
Rappresentante: DONATI RANIERI, Gall. Naz.le, via Roma, ingr. E.

STABILIMENTO INDUSTRIALE ITALIANO

PER LA FABBRICAZIONE DEI

BRONZI e APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE per Gas e Luce elettrica

V. PAVESI & C.
STUDIO TECNICO & GRANDE DEPOSITO — VIA SILVIO PELLICO — MILANO
FABBRICA S. Vittore al Teatro
GENOVA 1892 MEDAGLIA D'ORO
PALERMO 1891 MEDAGLIA D'ORO
SUCCURSALE Galler. V. E.

FORNITORE DI COMUNI OFFICINE DEL GAS E SOCIETÀ PER ILLUMINAZIONE ELETTRICA

IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

IMPIANTI DI TUBAZIONI PER IL GAS E L'ACQUA POTABILE

MACCHINE SCALDABAGNO A GAS, E « CUCINE VERE AMERICANE » A GAS risparmianti il 20 0/0 di combustibile (specialità)

FORNI, FORNELLI e CUCINE a GAS

Mandiamo ricchi *album* illustrati *solamente a chi li richiede* per lettera e ne promette la restituzione o il pagamento. 3418 M

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE

TORINO - Via Roma, 35 RUA ERNESTO Via Roma, 35 - TORINO

Oro 18 carati — Fabbrica e Negozio.

Grandioso assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologi in oro, argento e nichel a prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro ed argento e pietre preziose e si riparano quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie montate. — **Anelli ed orecchini** con diamanti e brillanti da L. **25** in più — **Broches e braccialì** con diamanti e brillanti da L. **50** in più.

IN ORO 18 CARATI		In argento 800 millesimi e oro placcato su arg.to	IN ORO 18 CARATI		In argento e oro placcato su arg.to
Finimenti	da L. 60 a 800	da L. 10 a 25	Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 5
Mezzi finimenti	» 20 a 150	» 6 a 80	Catene	» 25 a 300	» 4 a 25
Braccialetti	» 20 a 291	» 8 a 65	Orologi	» 35 a 000	» 15 a 60
Fermagli	» 10 a 90	» 2 a 25	Porta orologi	» 40 a 300	» 5 a 25
Orecchini	» 8 a 70	» 1 a 6	Bottoni polsini	» 15 a 100	» 8 a 15
Anelli	» 4 a 50	» 1 a 6	Bottoni camicie	» 8 a 12	» 1 a 4
Collane	» 15 a 70	» 3 a 30	Ciondoli	» 12 a 60	» 2 a 10
Spille cravatte	» 5 a 70	» 2 a 15			

80

LE MALATTIE NERVOSE

vengono guarite colla rinomata LOZIONE PYLTHON.

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Vendita consentita come da Dispaccio Ministeriale (Sezione di Sanità Pubblica), N. 29400-7. Attestano primari Medici specialisti sulle malattie nervose e migliaia di persone guarite, ch'essa ha un effetto straordinariamente sicuro e deciso nelle **Nevralgie, Nevrastenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressioni al cranio, Stato morboso del corpo,** ecc.

Concessionaria per l'Italia: Farmacia **Strazza**, piazza Fontana, 5, **Milano.** — In **Torino:** presso le farmacie *Taricco, Giordano, Prato, Tosia.* - Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figli, Borelli, Pavesio e C.*, ed in tutte le principali farmacie. — Opuscolo spiegativo viene spedito **gratis e franco**, anche contro solo invio di biglietto da visita, dalla farmacia Strazza suddetta. — *Diffidare delle imitazioni o contraffazioni.* H 1585 M

Tutti i francobolli usati compera cont. annualmente. Prospetto *gratis.* - **G. Zechmeyer, Norimberga.** 3355 X

Istituto Professionale Pacchiotti

in GIAVENO (Susa).

COLLEGIO-CONVITTO.

Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze, in saluberrima posizione, comprende le **Scuole tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi laboratori ed officine. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla **Direzione dell'Istituto in Giaveno.** C 3512

CHIRURGO DENTISTA

A. OLIVERO succ. **BETTMANN**

Corso Oporto, 15, Torino. — **Posa denti artificiali.** — Cura dei denti e della bocca con metodo indoloroso. 3750

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Toria*, via Roma, 2.

Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 2183 V

Chi viaggia o va in campagna

dovrebbe portare con sè il **rasoio americano di sicurezza STAR**, per non dover affidare la propria pelle a mani inesperte ed ignote e ad un trattamento non sempre pulito. Col rasoio **STAR** chiunque si rade perfettamente, senza pericolo, senza dolore, e con tutta la pulizia e comodità desiderabile. *Descrizione dettagliata a richiesta.*

Unico deposito
CARLO SIGISMUND

Milano Corso Vitt. Eman., 36 | **Torino** Via XX Settembre, 41
3802 M

Casa per partorienti e malattie delle donne.

Terrazzo e giardino, località tranquilla. Direzione medica. Segretezza. — Rivolgersi **Levatrice ROSSI**, Campo Lodigiano, 17. **Milano.** 2165 M

INCANTO VOLONTARIO DI CASA
posta in corso Re Umberto, 33.

Il Notaio sottoscritto procederà il giorno **26 corr.** all'**incanto** di detto stabile sul prezzo offerto di L. **31,000.**

Nell'ufficio del Notaio procedente, via Arsenale, n. 6, sono visibili i documenti relativi.

3779 TORRETTA CARLO, *Notaio.*

Libreria Editrice Chiantore-Mascarelli — Pinerolo.

Storia della Città di Pinerolo

DEL BARONE **DOMENICO CARUTTI**
SENATORE DEL REGNO E BIBLIOTECARIO DI S. M.
Un vol. in-8° di pag. 655 L. 8. 3611

In vendita presso i principali Librai.

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 3236

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Visitare nel nostro Ufficio di rispedizione, **N° 8, via Carrozzai, TORINO**, i completi assortimenti dei campioni di tutti i nostri generi d'ultima novità per la **STAGIONE INVERNALE**. — Chiedere ivi *gratis* il nostro **Catalogo illustrato**, in lingua italiana o francese. Tutte le spiegazioni per le spedizioni e tariffe doganali verranno date con tutta sollecitudine. 3502 M

3607

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 17 ottobre, alle ore **2** pom., nel Palazzo Municipale, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*affittamento del Mercato di Piazza Bodoni* nel triennio 1894-95-96 in base all'annuo corrispettivo di L. **4000.**

Il certificato negativo di penalità e la ricevuta del prescritto deposito dovranno essere presentati prima delle ore **1** pom. di lunedì **16** ottobre 1893.

I Capitoli delle condizioni sono visibili nel Civico Ufficio di Economato.

3722

CITTÀ DI TORINO

FOGNATURA

Avviso d'incanto unico e definitivo.

Sabato 28 ottobre 1893, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'incanto unico, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. **195,000**, relativa a *costruzione di acquedotti sotterranei nel Borgo San Salvatore*, e particolarmente dei *canali collettori principali e secondari* dei Corsi Dante, Massimo d'Azeglio, Federico Sclopis e della via Petrarca.

I Capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio Lavori pubblici, unitamente ai disegni.

Da vendere Casa civile

CORSO VERCELLI, 24, di cinque piani con 180 camere, oltre grandi cortili con tettoie ed altri piccoli fabbricati interni, reddito assicurato, posizione centrale e molto commerciale — occorrendo divisibile in **tre lotti.** — Recapito **ivi** dal proprietario. C 3356

DITTA F. TURPINI - MILANO
Viale Garibaldi, 8.

Unica premiata e brevettata fabbrica di Nastri e Cordoncini per Offellieri, Droghieri, Salumieri, Farmacisti, Mode, ecc. — Nastrino vegetale, filo cotone o seta, **uso réclame con dicitura del committente.** — Cordoncino canapa, cotone o seta. — Tortiglia fantasia a colori e misto oro o argento. H 500 M

A richiesta si spedisce campioni. — **Deposito in Torino** presso il Rappresentante E. PEROLERI, via Nizza, n. 67.

39. Avuto medesima idea. Non è attuabile. Attendo notizie più dettagliate. Di cuore tanti. **33.**

VOLETE LA SALUTE ??

BEVETE IL **FERRO-CHINA-BISLERI**

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini**, via Valperga Caluso, 33. H 8674 M

VOLETE DIGERIR BENE ??

A TAVOLA BEVETE **L'ACQUA DI NOCERA UMBRA**

F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito presso farmacia sig. *G. Bertolini*, via Valperga Caluso, 33. — Vendita presso i sigg. *F.lli Paina*, piazza S. Carlo, 8. H 8675 M

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina

Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e delle vie nasali. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. **2 50** per scatola. *Sconto ai rivenditori.*

Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery**, farmacista di prima classe, *Parigi*, 10, *rue Pavée.* 3870 V

DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Erba** — **Roma**, *e presso tutte le farmacie.*

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 21 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* **Pillole di Blancard**, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Union des Fabricants.**

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 28

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO

della rinomata fabbrica **G. SCHMIDT in Legnago.**

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la speciale sua preparazione è assolutamente privo di *Ricinina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 281

Vendita nell'ingrosso presso **E. Nusseler**, *corso Oporto*, 51, **Torino.**

Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Taricco*, angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.